



Rassegna Stampa

Sabato

29 Febbraio

2020

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con il cofanetto
«Le 100 sonate per pianoforte» € 11,20
Con il cd «Fellini le migliori colonne sonore»
€ 11,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



SALENTO

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (080) - Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 133° Numero 59

PAURA E VOGLIA DI NORMALITÀ NUOVI CONTAGI DA PARTE DI NOSTRI CONNAZIONALI. L'OMS: ALTO IL LIVELLO DI MINACCIA GLOBALE. I PRIMI RISULTATI SUI TEST VACCINI IN POCHE SETTIMANE. VENERDÌ NERO NELLE BORSE

Virus tra Italia e resto del mondo

La Puglia prepara la rete d'emergenza in caso di penuria di posti letto

COMUNICARE PER CONTROLLARE QUEGLI ATTACCHI DI PANICO

di MICHELE PARTIPIOLO

È impresa improba cercare di sfuggire al tema coronavirus. Qualsiasi argomento è ormai iscritto nel paradigma del contagio. Dallo sport alla cultura, dalla politica allo spettacolo, dalla cronaca al costume non si riesce a ignorare il Covid19, sigla che ricorda i codici cifrati dei film di spionaggio.

In realtà la situazione assomiglia di più a un film *horror*. La chiave di ogni decisione e di ogni comportamento è infatti la paura. Ma paura di che? Di ammalarsi è ovvio, e poi di infettare chiunque incontri: dai familiari più stretti agli amici, ai conoscenti, agli sconosciuti che viaggiano con te sul bus o sull'aereo. Solo a pensare al casino della sanificazione - orribile parola che puzza di varchina - viene il terrore. E poi c'è la quarantena, almeno un paio di settimane sospesi in un limbo di ansie, preoccupazioni e cattivi pensieri.

La psicologia delle masse ha risposte convincenti sui meccanismi che innescano la paura. Le amplificazioni mediatiche, soprattutto la continua riproposizione di notizie e immagini, rafforzano questo sentimento, svanisce così ogni residua razionalità dei comportamenti.

SEGUE A PAGINA 2 >>

● Continua l'allarme Coronavirus. Se i dati cinesi sono positivi, in Italia il numero dei contagi sfonda quota 800 e i morti salgono a 21. Ancora aperta la questione scuole in Lombardia e Veneto

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 4 E 5 >>

L'INTERMINABILE VERTENZA EX ILVA

A un passo il sì Mittal-Governo ma i tarantini si sentono beffati

«L'immunità penale pretesto per rivedere l'intesa»



TARANTO Vicino l'accordo sull'ex Ilva

SERVIZIO A PAGINA 7 >>

ACCORDO FRAGILE SENZA GARANZIE PER LA CITTÀ

di MIMMO MAZZA

C'è la solita grande assente nella bozza di accordo sulla quale Arcelor-Mittal e i commissari dell'Ilva in As avrebbero raggiunto un accordo per disinnescare il contenzioso giudiziario e dare un futuro all'acciaieria più grande d'Europa, ed è la città di Taranto. Per cinque lunghi giorni, tra il 20 e il 26 febbraio, i tarantini residenti vicino alla fabbrica ma anche in pieno centro, sono stati ammorbati da una puzza insopportabile di gas. Forte del riscontro tecnico dell'Arpa e dei vigili del fuoco, che hanno documentato che non si trattava di una molestia olfattiva frutto di fantasia, il sindaco Rinaldo Melucci, tutore e responsabile della salute dei tarantini, ha emesso una ordinanza, intimando a proprietari e gestori del siderurgico di individuare con gli impianti fonti delle intollerabili emissioni, intervenendo per abbatterle, pena lo spegnimento di tutta l'area a caldo.

CONTINUA A PAGINA 7 >>

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA IN PUGLIA

ESAMI E TAMPONI

Ieri 42 test, tutti negativi. Sono in quarantena i passeggeri del volo Milano-Brindisi sul quale ha viaggiato il primo malato pugliese

TENDE Davanti all'ospedale Di Venere sono state allestite le tende nelle quali isolare i possibili contagiati e svolgere in ambiente protetto gli esami
Foto Luca TuriOspedali pronti e operativi
«Ma è tutto sotto controllo»

Attivata la rete regionale, potranno essere utilizzate anche le strutture private

FULVIO COLUCCI

● **BARI.** Possibile in Puglia un'emergenza ricoveri da coronavirus come quella di ieri a Cremona? Possibile, cioè, l'esaurimento dei posti letto - soprattutto in terapia intensiva - con l'aumento dei casi gravi? Possibile, quindi, l'urgente trasferimento dei pazienti in reparti di rianimazione disponibili anche lontano dalla propria città o provincia com'è successo in Lombardia, dove il lievitare dei numeri dell'infezione a Cremona e a Lodi ha messo in difficoltà le strutture sanitarie imponendo il trasporto e il ricovero di tre pazienti a Milano e Pavia?

RETE OSPEDALIERA. La rete della Regione Puglia, dopo il caso del primo ammalato positivo alla «nuova influenza», ha fatto entrare in azione la rete delle unità operative delle malattie infettive. Sono otto centri e, tra questi, l'unità del Policlinico di Bari rappresenta la *hub* regionale e ad essa fanno capo tutte le province pugliesi. La rete è dotata di 195 posti letto, 25 dei quali a pressione negativa e isolamento pronti ad affrontare l'emergenza. Da qualche giorno sono stati attivati anche percorsi differenziati e sicuri per evitare il contagio con l'installazione, all'ingresso del Policlinico di Bari e di altri ospedali, di strutture nelle quali effettuare una prima scrematura tra pazienti con sintomi riconducibili a infezioni respiratorie assimilabili al coronavirus e pazienti con altre patologie. L'obiettivo è quello di evitare la presenza concomitante nel pronto soccorso e il rapido diffondersi del contagio (vista l'alta morbilità del nuovo virus).

I CONTAGI. Tre, per adesso, i casi positivi al coronavirus nell'intera regione; tutti a Torricella in provincia di Taranto. Casi circoscritti, a conferma che

la Puglia non può essere annoverata tra i focolai italiani del morbo e che, quindi, al contrario della Lombardia, non si trova a gestire un'emergenza dai numeri importanti. Ancora ieri, sono stati effettuati 42 test su pazienti che mostravano sintomi sospetti risultati tutti negativi.

GUARDIA ALTA. Dalla Regione fanno sapere che, comunque, la guardia è altissima, come ha più volte ripetuto il governatore Emiliano: riunioni operative continue, monitoraggio costante della situazione da parte del presidente in stretta collaborazione con il direttore del dipartimento Salute regionale Vito Montanaro, responsabile della *task force* di contrasto al coronavirus. Si punta a rendere il più possibile elastico il sistema di soccorso con l'aggiornamento progressivo dei posti disponibili nei reparti infettivi degli ospedali di Puglia e nei centri di rianimazione regionali. L'attività viene realizzata consultando continuamente le direzioni generali delle Aziende sanitarie delle sei province. E se dovesse esplodere l'emergenza a causa di un aumen-



BARI L'arrivo di un sospetto contagiato da coronavirus

to dei malati gravi da curare, proprio l'elasticità del sistema, cui facevamo riferimento, permetterebbe la sistemazione di uno o più pazienti nelle strutture idonee di altre province pugliesi.

SCENARI. «Abbiamo la fortuna - spiega il responsabile della *task force* Vito Montanaro - di po-

ter programmare scenari peggiori rispetto a quello che la Puglia sta affrontando al momento. La rete predisposta a livello regionale è pronta e comunque la sottoponiamo a una continua fase di programmazione. Mettiamo a disposizione - prosegue Montanaro - reparti utili allo scopo, reparti di tutti gli ospedali pugliesi. Se la

Ciampolillo (ex 5S) a Speranza
«Antidoto dalla cannabis»

Il senatore ex Cinquestelle Lello Ciampolillo ha scritto una lettera al ministro della Salute Roberto Speranza «per suggerire il fiore di Cannabis terapeutica quale possibile antidoto al Coronavirus». La tesi del parlamentare barese è la seguente: «La vaporizzazione del fiore di cannabis terapeutica ha già dato effetti straordinariamente positivi per i problemi dell'apparato respiratorio di pazienti terminali. I medici e i ricercatori potrebbero provare l'utilizzo dei prodotti derivanti dalla Cannabis, come il Bedrocan, contro il Coronavirus».



L. Ciampolillo

previsione del fabbisogno di posti letto per i ricoveri dovesse mutare - aggiunge il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia - e fosse quindi necessario avere a disposizione spazi più ampi ovviamente coinvolgeremo anche gli ospedali privati. In questo momento - conclude Montanaro - sono tutti mobilitati.

Anche reparti ospedalieri di Medicina e Pneumologia rientrano nel novero di quelli che possono essere rapidamente utilizzati per il ricovero e la cura di pazienti colpiti da coronavirus». E questo senza incidere sull'assistenza degli ammalati affetti da altre patologie. Montanaro ha incontrato ieri mattina una delegazione di

PARTIPILO

Primo, comunicare per controllare
quegli attacchi di panico

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non ci sarà mai una motivazione logica, coerente, al fatto che migliaia di persone abbiano sentito la necessità di acquistare pasta e scatole come per affrontare una lunga carestia. Gli scaffali vuoti dei supermercati presi d'assalto - a Codogno come a Leverano - sono stati il metro più preciso per misurare uno stato d'animo oscillante fra terrore, panico e angoscia. Normale, si dirà, di fronte a una malattia sconosciuta e che si trasmette con facilità.

Ecco, l'ignoto, la «malattia sconosciuta», arrivata da un continente lontano e sempre avvolto in una fuggine di mistero. Forse è questo l'elemento-madre che ha dato potenza e suggestione alla paura da virus: «malattia sconosciuta». Scombina le nostre certezze, fa saltare i meccanismi di controllo e autocontrollo delle nostre paure esistenziali. «Malattia sconosciuta» è locuzione che apre le porte al buio originario, alla notte dei tempi, al terrore ancestrale dell'uomo solo nell'universo.

Oggi avvertiamo spesso la paura generata per esempio dai fenomeni naturali sempre più estremi: maremoti, alluvioni, bufere. Si ci spaventano, ma restano in superficie, non scavano nelle zone oscure della mente. Sappiamo che si tratta di manifestazioni naturali arcinote e che sono sempre più violente perché è in corso il cambiamento climatico. Una risposta che dovrebbe spaventare ancora di più e che invece acquieta le nostre ansie, perché è rassicurante, colloca gli eventi in un rapporto di causa-effetto che soddisfa i nostri schemi di ragionamento. «Malattia

sconosciuta», invece, smonta in partenza ogni sicurezza. E se per gli scienziati è stimolo allo studio e alla ricerca, per le masse è fonte di una vertigine esistenziale.

Oggi, dopo una settimana di ansia, ci rendiamo conto che i danni della follia collettiva che non ha risparmiato nessuno, sono pesantissimi e avranno effetto a lungo sulla nostra economia. Non si dica che è colpa della sfiga da anno bisestile, ma si cerchino i responsabili. Sul banco degli imputati siedono già premier e ministri, oltre che tutti gli operatori del sistema mediatico. A questi ultimi vengono mosse accuse anche sul piano etico: è inammissibile fare *audience* puntando sulla pestilenza. In questa settimana si è passati dalla tv del dolore - quella che narra le sciagure attraverso il pianto dei protagonisti - alla tv del pallore, per via dell'ansia stampata sui volti di chi raccontava l'isolamento o temeva di essere stato contagiato o si chiedeva quando avrebbe potuto riprendere il suo lavoro.

Ora si proverà a ripartire. Non sarà facile, almeno fino a che non sarà superata la paura, quella così vigorosamente germogliata fra noi e quella che come un'erba infestante abbiamo portato negli altri Paesi. Chi volesse imparare qualcosa da questa settimana assurda, dovrebbe prendere atto che nel nostro mondo globalizzato, fatto di comunicazione a ogni livello, proprio la comunicazione va curata più d'ogni cosa. Accanto a biologi, virologi, immunologi, farmacologi, medici, occorre collocare strutture stabili di comunicazione che curino l'interesse pubblico. Vanno bene gli spot Rai con Amadeus e Mirabella che raccomandano come starnutire e come lavarsi le mani, ma risultano irrilevanti rispetto al tema principale di come viene gestito e comunicato l'evento. Si badi bene, non un Minculpop 2.0, ma uno «Spallanzani» delle strategie comunicative del governo, che operi nell'interesse degli italiani e non del premier o del ministro di turno. O qualsiasi «malattia sconosciuta», qualsiasi evento imprevisto potrà contagiare a morte il nostro sistema.

Michele Partipilo



I PRESIDII MILITARI I controlli effettuati al perimetro della «zona rossa» in Lombardia, attorno ai comuni dove si è sviluppato il focolaio





IL NUMERO VERDE 800713931

Il call center, attivato dalla Regione, continua a rispondere ai cittadini per fornire informazioni. Finora sono state circa un migliaio le chiamate

Lagravinese: in Puglia siamo ben preparati

Asl Bari, ospedaletti da campo e protocolli di controllo

NICOLA SIMONETTI

● Qual è la situazione Coronavirus in Puglia? Lo chiediamo a Domenico Lagravinese, direttore dipartimento prevenzione della Asl Bari, uno dei protagonisti della nostra sanità pubblica. «È stato affrontato il problema già prima della emergenza, la quale peraltro, neanche oggi può dirsi tale. Il caso del 43enne di Torricella, individuato come sospetto, è stato subito diagnosticato e correttamente ricoverato. È scattata l'inchiesta epidemiologica e - ricevuto l'elenco dei passeggeri di quel volo, dopo reiterate richieste alla Compagnia aerea (che, inizialmente, si trincerava dietro il rispetto di privacy) superate solo dopo l'intervento della Protezione Civile - sono scattate le misure precauzionali: richiamati e posti in quarantena preventiva. Gli esami eseguiti sui familiari del ricoverato (che garbatamente ha collaborato con chi eseguiva l'inchiesta) hanno evidenziato positività di moglie e fratello i quali sono stati subito inseriti nel protocollo che li protegge ed impedisce contatti potenzialmente contagianti con al-

tre persone. Per favorire comunicazioni e segnalazioni, la Regione ha già predisposto un numero verde (800713931) ed una piattaforma informatica cui chiunque avverta una sintomatologia sospetta potrà auto segnalarsi, ottenendo subito risposte e chiarimenti operativi di tutela. «In caso di sospetto qualificato, si procederà a tamponi il cui esame di biologia molecolare, altamente preciso, nel giro di 3 ore, darà la risposta con garanzia di certezza e varrà ad escludere (o confermare) l'infezione ed indirizzare la diagnosi verso altra patologia come l'influenza stagionale».

Quali i sintomi del dubbio?

I sintomi che devono far scattare l'allarme sono: febbre, tosse, cefalea, difficoltà respiratorie. In tal caso, si dovrà telefonare al proprio medico di fiducia il quale deciderà il da farsi. A maggior rischio sono i broncopatici (bronco pneumopatia cronica, asma, ecc), cardiopatici, diabetici, cronici, immunocompromessi, ecc.

La Regione Puglia come fronteggia la situazione dopo il confronto con il Governo ed altre Regioni?

La politica sanitaria adottata è, correttamente, quella del contenimento dell'infezione perché non si propaghi da area infetta ad altre. Il presidente Emiliano - sentiti gli organi sanitari ed amministrativi interessati - ha emanato precise linee guida che suggeriscono il comportamento standard di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, di medici e personale di pronto soccorso e di ospedale, operatori dei settori di prevenzione e di servizi di sorveglianza igienico-sanitaria, operatori sanitari di qualsiasi livello. Monitorati e suggeriti anche comportamenti corretti e di salvaguardia per tutti, anche nei viaggi. L'Asl Bari, a sua volta, ha realizzato tre filtri prima che il sospetto malato giunga al pronto soccorso utilizzando veri e propri ospedaletti da campo ben attrezzati, dove si potrà agevolmente far diagnosi di sospetto.

Le mascherine servono a chi e perché? Quali precauzioni?

Le mascherine non servono a chi sta bene. Le mascherine, rigorosamente SSp3 ad alta filtrazione, per soggetti malati o portatori del virus, servono ad evitare che essi possano immetterlo nell'ambiente, tramite l'aria espirata. Per le precauzioni c'è un decalogo disponibile. Sottolineiamo la necessità di lavarsi bene e spesso le mani con acqua e sapone o soluzione alcolica, di evitare luoghi affollati, di pulire le superfici, proteggere naso e bocca quando si starnuta o tossisce e liberarsi correttamente del fazzoletto usato. Non scambiarsi sigarette, bicchieri, stoviglie posate non precedentemente lavati.



BARI L'ingresso dedicato del Pronto soccorso presso il Policlinico

Federfarma e dell'Ordine dei Farmacisti. Il faccia a faccia aveva l'obiettivo di consolidare la cooperazione tra l'Amministrazione regionale e i farmacisti nella gestione dell'emergenza.

QUARANTENA - Mentre continua regolarmente l'accertamento dei casi sospetti (finora 242

in tutto), è scattata dalla giornata di ieri la quarantena per i passeggeri del volo Milano-Brindisi sul quale ha viaggiato il paziente di Torricella, primo caso di coronavirus in Puglia. Si tratta di 32 residenti in provincia di Taranto, 33 residenti della provincia di Brindisi e 35 della provincia di Lecce.

IL CONTAGIO ORDINANZA DEL SINDACO: UNO DI LORO AVEVA TRANSITATO NELLA ZONA ROSSA

Lucera, tre famiglie sotto «sorveglianza speciale»

● **LUCERA.** Da giovedì pomeriggio tre famiglie di lucerini sono "sorvegliate speciali" a scopo puramente precauzionale, e poste in isolamento a seguito di specifica ordinanza emanata dal sindaco Antonio Tutolo. Il provvedimento, della durata ormai nota di 14 giorni, è stato preso poiché uno dei componenti ha transitato in uno dei Comuni oggi in zona rossa creata per contenere la diffusione del Coronavirus.

La permanenza domiciliare viene gestita da un medico che si accerta due volte al giorno delle loro condizioni, anche se stanno tutti bene, tanto che non si è reso nemmeno necessario effettuare il tampone. «La Asl mi ha proposto la misura in quanto i capofamiglia erano stati, nei giorni precedenti alla chiusura totale delle zone rosse, in un comune tra quelli successivamente interdetti in entrata e in uscita - riferisce Tutolo - e sempre in via precauzionale ho esteso la misura non solo ai diretti interessati ma anche ai conviventi». Le famiglie hanno seguito immediatamente le procedure previste dalla Regione Puglia che prevedono l'autodenuncia di chi proviene dai centri tuttora in quarantena.

I capofamiglia si trovavano per motivi di lavoro, indipendenti tra loro, di passaggio in quelle aree, prima che fossero blindate, e tuttavia hanno subito contattato l'Asl che si è attivata velocemente programmando già da giorni un continuo controllo a distanza di tutte le persone coinvolte, tra cui ci sono dei bambini. «Bisogna ringraziare queste famiglie per la loro preziosa collaborazione - aggiunge - e per aver dimo-

strato di essere cittadini corretti e scrupolosi». E mentre intorno a loro si è creata una rete positiva di supporto, tra parenti, conoscenti e commercianti che hanno offerto la propria disponibilità, paradossalmente va peggio per chi è invece libero da obblighi, specie nella comunità cinese ma anche tra gli stessi lucerini imprenditori ed esercenti.

Perché proprio nelle ultime ore è cominciata una serrata di diversi negozi cinesi in città. E senza alcuna logica o prova, molti lucerini hanno pensato che la chiusura delle attività fosse collegata a quelle ordinanze. «Niente di più falso - commenta Tutolo - per cui invito i miei concittadini ad usare la razionalità e a non continuare a farsi prendere da panico immotivato. La gente non si rende conto del danno che ciò causa alla nostra economia». Ma la paura è qualcosa di ingestibile e certe convinzioni errate non si smontano facilmente. Hanno sospeso l'attività per la stupidità della gente. E questo vale forse ancora di più per i ristoranti, sia l'unico cinese-giapponese che quelli di gestori lucerini.

«È veramente assurdo quello che sta accadendo - rivela un ristoratore del centro - ogni giorno va sempre peggio: faccio sempre meno coperti perché la gente resta a casa per paura del virus. Devo chiudere pure io? Per quanto tempo?». Insomma, grossi danni all'economia, e schemi sociali saltati: si rischia di additare una persona come l'untore o di isolare immotivatamente i compaesani.



LUCERA Foto panoramica

Riccardo Zingaro

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

LA GUARDIA RESTA ALTA

Non si trova la quadra sulle scuole. Veneto e Lombardia verso una proroga dello stop
Attesa per il Dpcm sulle misure restrittiveMalati oltre quota 800
e i morti salgono a 21

Non si arresta la progressione del virus. Ingenti i danni all'economia

● **ROMA.** Ad una settimana dall'esplosione del coronavirus in Italia i malati sono saliti a 821, con un incremento in un solo giorno di 230, quasi il 40%. E aumentano anche i morti: ora sono 21 con i 4 registrati ieri, due uomini e due donne tra i 70 e gli 80 anni residenti nelle aree del lodigiano dalle quali è partito il contagio. Sembra dunque non arrestarsi ancora la progressione del virus anche se, lo spiega il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, bisognerà attendere ancora qualche giorno per capire l'impatto delle misure adottate e valutare se sono state sufficienti.

Quel che però è già evidente sono i danni economici provocati dall'emergenza: -65% per abbigliamento e ristorazione, -40% per arredo e gli altri settori. Le misure varate nel Cdm, dallo stop di tutti i pagamenti nelle zone rosse ad una serie di aiuti per il turismo, sono solo un primo intervento ed è chiaro che bisogna far ripartire il paese, fermo restando la necessità primaria della tutela della salute. Come? Seguendo, come dice il ministro dell'Economia Gualtieri, una «linea di equilibrio»: dunque «modulando in modo più preciso» le misure restrittive in atto per riaprire scuole, università, negozi, musei fuori dalle zone rosse. Va in questo senso il Decreto del presidente del Cdm che sarà adottato nelle prossime ore: un provvedimento contenente le linee generali alle quali tutte le regioni dovranno conformarsi. Lo ha spiegato il commissario Borrelli. «Stiamo lavorando ad un Dpcm che andrà a ridisegnare le misure nei territori e sarà un provvedimento generalizzato per tutte le Regioni. Puntiamo ad un comportamento uniforme e concordato che sia coerente con l'andamento della malattia». Al momento però manca ancora la quadra, soprattutto per quanto riguarda le scuole. Il Veneto vorrebbe riaprire già da lunedì, come ha ribadito più volte Zaia che si è scusato con la comunità cinese sostenendo che le sue parole nel corso di un'intervista - «li abbiamo visti tutti i video con persone che mangiano topi vivi» - sono state fraintese e strumentalizzate. La Lombardia, invece, ha chiesto un'altra settimana di stop. È probabile dunque che si arriverà ad un provvedimento ad hoc per le due regioni e ad un altro con le linee generali per tutte le altre. Che in alcuni casi - come a Palermo e nel Trentino Alto Adige - hanno già deciso la riapertura delle scuole.

Ed è la situazione sul territorio ad imporre scelte differenti. Perché i numeri dicono che su 821 ammalati (la metà in isolamento domiciliare, 345 in ospedale con sintomi e 64 in terapia intensiva), ben 474 sono in Lombardia, dove ci sono anche 8.500 persone in isolamento domiciliare perché venute a contatto con soggetti contagiati, 149 sono in Veneto, quasi tutti in provincia di Padova e Venezia, e 143 in Emilia. Dunque è chiaro che per questi territori serviranno misure diverse rispetto a quelle che verranno prese, ad esempio, per la Toscana, dove ci sono 7 casi, per la Marche (6) o per l'Umbria, dove si registrano i primi casi due casi, non ancora validati dall'Iss. E che sia la Lombardia l'epicentro del virus lo dimostra anche

l'emergenza - poi rientrata secondo il Commissario Borrelli - che si è verificata nell'ospedale di Lodi, dove sono stati ricoverati 51 pazienti gravi tutti provenienti dalla zona rossa di cui 17 in terapia intensiva. Vista la carenza di posti, sono stati trasferiti in altri ospedali lombardi. C'è poi da registrare l'appello dell'ordine dei medici al presidente Fontana. «Non si può accettare - dice il presidente Filippo Anelli - che i nostri medici si trovino a fronteggiare l'emergenza senza le dotazioni per la protezione personale». Un problema al quale sta cercando di ovviare la Protezione Civile che ha centralizzato l'acquisto di mascherine e Dpi e ha già cominciato a inviarle nelle regioni.

Tutte misure per contenere il contagio ma anche per consentire a chi vive nelle aree focolaio di «continuare a vivere regolarmente» come dice Borrelli ricordando la decisione di Poste di aprire gli uffici per poter pagare le pensioni anche nelle zone rosse.

Il Coronavirus

DENOMINAZIONE



SARS-COV-2:
per la somiglianza
con il virus della Sars

79% del genoma
uguale alla Sars

TASSO DI MORTALITÀ

Sars-Cov-2

2,9%

Sars

9-10%

Mers

34%

TAPPE DELL'EPIDEMIA DA SARS-COV-2



LO SCENARIO GLOBALE A GINEVRA ANNULLATO IL SALONE DELL'AUTO DI MARZO. BERLINO RINVIÀ LA FIERA DEL TURISMO, A PARIGI NIENTE STRETTE DI MANO

«La minaccia ora è molto alta»

L'Organizzazione mondiale della sanità alza l'asticella dell'allarme. Dalla Cina dati positivi

● **PECHINO.** L'epidemia globale di coronavirus inizia a fare veramente paura e l'Organizzazione mondiale della Sanità ha deciso di alzare l'allerta sulla sua minaccia, portandola al livello più grave di «molto alta». Il direttore generale Tedros Adhanom

Ghebreyesus, nel briefing quotidiano sugli aggiornamenti della crisi, ha ammesso senza mezzi termini che l'aumento di casi nei Paesi colpiti è motivo di enorme preoccupazione, dopo aver già parlato ieri di «potenziale pandemico» del Covid-19.

Nella stessa Ginevra, sede dell'Oms, è stato annullato il Salone dell'auto atteso dal 5 al 15 marzo con 600.000 visitatori previsti, nell'ambito delle misure di contenimento prese dalla Svizzera che ha cancellato tutti gli eventi con più di mille persone fino

alla metà del mese. Mentre Berlino ha rinviato la fiera del Turismo che si doveva tenere dal 4 all'8 marzo: i contagi in Germania rispetto a ieri sono raddoppiati e continuano a crescere anche in Francia, con 19 nuovi casi. Il ministro della Salute di Parigi ha raccomandato di evitare anche le strette di mano.

«Non abbiamo ancora evidenze che il virus si stia diffondendo liberamente nelle comunità. Fin quando la situazione è questa, abbiamo ancora una chance di contenerlo», ha però spiegato il direttore generale dell'Oms. «La chiave per il contenimento è rompere la catena di trasmissione. Il nostro più grande nemico non è il virus, ma paura, voci e marchio della vergogna, mentre i nostri asset più grandi sono fatti, ragione e solidarietà», ha notato ancora Tedros, ricordando come ci siano più di 20 vaccini sotto sviluppo globalmente e trattamenti molteplici nella fase clinica con risultati attesi «in poche settimane».

Lo scenario, di sicuro, diventa sempre più complesso perché, come chiarito in conferenza stampa, ci sono da giovedì «i primi casi di contagi in Danimarca, Estonia, Lituania, Paesi Bassi, Nigeria. Tutti questi casi hanno legami con l'Italia» e «24 casi sono stati esportati dall'Italia in 14 Paesi, 97 casi sono stati esportati dall'Iran in 11 Paesi». E da oggi c'è anche l'Islanda nella mappa del contagio, con un ottantenne tornato dall'Italia.

La Cina ha diffuso anche oggi dati incoraggianti: 44 morti e 327 casi aggiuntivi di contagio, al livello più basso da oltre un mese. Le vittime sono salite a 2.788 e i contagi a 78.824, ha riferito la Commissione sanitaria nazionale (Nhc). Ma altrove la situazione è preoccupante.



IL FUTURO DELL'ILVA

CHE C'È NELL'ACCORDO

LA BUFERA

I commissari contro Melucci sull'ordinanza anti-emissioni ma l'Arpa dà ragione al sindaco

Mittal, intesa vicina ma Taranto non ci sta

L'immunità? Era solo un pretesto per rinegoziare tutto

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Siglare una transazione tombale con ArcelorMittal e porre le basi perché il polo industriale dell'Ilva si rafforzi col «New Green Deal». Sono le motivazioni alla base della lettera di 22 pagine con le quali i commissari straordinari dell'Ilva Antonio Lupo, Francesco Ardito e Alessandro Danovi chiedono al Ministero per lo Sviluppo Economico di firmare l'accordo con Arcelor Mittal, ponendo fine al contenzioso che il 6 marzo tornerà all'attenzione del tribunale di Milano. Leggendo la bozza di accordo c'è un dato che, però, balza subito agli occhi: manca - e sono gli stessi commissari dell'Ilva a sottolinearlo - ogni e qualsiasi riferimento all'eliminazione dell'immunità penale, fatto che assieme alla possibile (ma poi sventata) chiusura dell'altoforno 2 era stato posto dalla multinazionale come motivo di recesso dal contratto di fitto finalizzato all'acquisto. Quindi, insomma, tutto il polverone alzatosi sull'abolizione dell'immunità e il rischio spegnimento degli altiforni, erano soltanto pretesti per negoziare ben altro. Ovvero un co-

spicuo sconto sul canone di fitto (metà del quale verrà scomputato sul prezzo d'acquisto), l'ingresso dello Stato nel capitale della società, la possibilità di non assumere i 1800 lavoratori rimasti in forza ad Ilva in As, il massiccio ricorso sino al 2025 alla cassa integrazione guadagni straordinaria, addirittura «per un numero di dipendenti da determinare». Scarseggiano anche le garanzie dal punto di vista ambientale a fronte dell'annunciato rifacimento dell'altoforno 5, il più grande d'Europa spento ormai da anni, e al raggiungimento di una produzione annua di 8 milioni di tonnellate di acciaio. ArcelorMittal, poi, ha la possibilità di mollare tutto a novembre del 2020, a fronte del pagamento dei canoni che si era comunque impegnata a versare entro il 2023 per tutto il periodo di fitto (500 milioni di euro), di andar via, senza alcuna penale. Ieri il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha spiegato che obiettivo dell'accordo è quello di «mettere fine alle emissioni nocive» e di agire per tutta la città: «l'impianto deve fare un percorso di innovazione verde, però penso alle risposte organiche che dob-

biamo dare a Taranto. Stiamo lavorando al famoso decreto Taranto per dare risposte ai cittadini e risolvere l'emergenza occupazionale». Dichiarazioni che però poco si conciliano con la lettera inviata ieri dall'Arpa Puglia al ministero dell'Ambiente per segnalare le criticità rilevate nei giorni scorsi dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria di Taranto per problemi addebitabili all'altoforno 1 del siderurgico e con la presa di posizione, pare ispirata dal commissario Antonio Lupo (grotta-gliese di estrazione grillina) di Ilva in As che «ritiene illegittima, inappropriata e sproporzionata l'ordinanza» del sindaco di Taranto proprio sugli anomali fenomeni emissivi registrati nei giorni scorsi, una presa di posizione che ha fatto registrare durissime reazioni. «Mi sento dalla parte giusta, la parte della salute, per cui ho responsabilità, sono con i miei concittadini ed i bambini di Taranto» ha replicato Melucci (a cui è arrivato ieri il sostegno del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco), sollecitando un incontro ad Ilva in As, mentre il Pd di Taranto ha chiesto la rimozione dei commissari.



ARCELORMITTAL Verso la firma dell'accordo sul futuro del siderurgico

MAZZA DALLA PRIMA

Accordo debole...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Per tutta risposta, i commissari dell'Ilva, invece di chiedere al gestore conto di quanto stava e sta accadendo nell'acciaieria, nella conduzione degli impianti affidati alla loro responsabilità, si sono addirittura sostituiti al giudice amministrativo, al quale è demandata la decisione sull'eventuale ricorso, sostenendo senza mezzi termini che quell'ordinanza è illegittima.

Di illegittimo, dal punto di vista politico prima ancora che giuridico, c'è sicuramente l'atteggiamento di chi conduce una trattativa sul futuro di un pezzo importante dell'economia, dello sviluppo e della salute dei tarantini senza prevedere all'interno dell'accordo, apparecchiato dove evidentemente la puzza molesta di gas, tacendo di molto altro ancora, non arriva, alcun riferimento ad una valutazione preventiva di danno sanitario in grado di garantire che gli 8 milioni di tonnellate di acciaio all'anno previste come target produttivo ottimale non

abbiano conseguenze sulla salute di chi lavora in fabbrica e di chi abita nelle immediate vicinanze. Nessuna garanzia, poi, c'è per le imprese tarantine dell'indotto, in credito di centinaia di milioni di euro per forniture non pagate sia con l'attuale gestione straniera che con quella commissariale, e su tutti una serie di impegni che la multinazionale aveva assunto col territorio - a partire dall'insediamento di un centro di ricerche presentato alla stampa a dicembre scorso e poi misteriosamente sparito dai radar con il suo responsabile - e che ora sono stati cancellati.

Qualsiasi accordo sull'ex Ilva potrà reggere solo con il consenso di Taranto e dei tarantini e non a dispetto della città e dei suoi abitanti. Il coro alzatosi ieri a sostegno dell'iniziativa del sindaco Melucci lo dimostra in maniera efficace: dopo anni di divisioni, nelle quali in molti, sia in Puglia che a Roma e all'estero, si sono infilati per i propri tornaconti personali, l'unità di intenti sarà più forte di ogni imposizione calata dall'alto.

Mimmo Mazza

Emissioni anomale rilevate dall'Arpa il prefetto convoca un vertice per il 4

● Il prefetto Demetrio Martino ha convocato per il 4 marzo il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica sulla problematica relativa al superamento dei livelli di soglia rilevati dalle centraline dell'Arpa. All'incontro sono stati invitati a partecipare il presidente della Provincia, il sindaco di Taranto, il questore, i comandanti provinciali dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco, il comandante del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Lecce, il direttore generale dell'Asl di Taranto e il direttore generale dell'Arpa Puglia. Il sindaco Melucci, nel ringraziare il prefetto per l'immediato riscontro alla sua richiesta, chiede di allargare l'incontro anche a Ispra, Iss, Ministero dell'Ambiente e dipartimento Ambiente della Regione.

EMISSIONI IL PD CHIEDE AL GOVERNO DI DESTITUIRE GLI ATTUALI TRE RESPONSABILI DI ILVA IN AS

Commissari contro Melucci in molti solidali col sindaco

● La presa di posizione dei commissari dell'Ilva contro l'ordinanza del sindaco Rinaldo Melucci sulle emissioni del siderurgico ha suscitato numerose reazioni, quasi tutte a sostegno dell'operato del primo cittadino. Durissimi Giampiero Mancarelli e Vincenzo De Gregorio, rispettivamente segretario provinciale e cittadino del Pd. «Lascia basiti la presa di posizione di Ilva in Amministrazione Straordinaria contro il provvedimento del Sindaco di Taranto. Sconcertante - scrivono in una nota - la posizione dei commissari che invece di collaborare e richiedere, senza indugio, anch'essi le motivazioni degli ultimi accadimenti olfattivi che hanno inondato la città di Taranto, con tracotanza assoluta si permettono di contestare un provvedimento che ha lo scopo, innanzitutto, di chiarire una volta per tutte e finalmente la situazione ambientale tarantina». Secondo gli esponenti Dem, «il sindaco Melucci bene ha fatto in questo contesto a chiedere con atti amministrativi a tutti gli enti preposti chiarezza e trasparenza sulle vicende che preoccupano la comunità tarantina. Il silenzio alcune volte è d'oro e in questo caso sarebbe stato l'unico modo dignitoso con cui approcciarsi verso una situazione così delicata e per certi versi inso-



EX ILVA Il camino E312

stenibile da parte dei commissari. Anzi, questa diventa l'occasione per rappresentare con forza e chiarezza la inadeguatezza dei tre commissari che ad oggi hanno brillato per la loro assoluta inconsistenza. Basta pensare alle risorse bloccate, come i 30 milioni per le famiglie disagiate di Taranto, da diversi anni fermi nelle casse di Ilva in As, che oggi riesce anche a polemizzare con l'istituzione più vicina ai cittadini che sta cercando di salvaguardare la salute e i diritti di questa città. È arrivato il momento che per dignità questi commissari lasci-

no il passo e, in mancanza, che il Governo valuti senza indugio la loro sostituzione».

«Ci domandiamo se sia legittimo, appropriato e proporzionato l'atteggiamento del Governo nei confronti di una città che chiede il rispetto dei propri diritti, tutela della salute e lavoro in condizioni dignitose» afferma, invece, il coordinatore provinciale dell'Usb di Taranto, Franco Rizzo. «L'Ilva in As - aggiunge Rizzo - fa riferimento all'interesse strategico nazionale della fabbrica. Noi invece continuiamo a chiedere che venga messo al centro l'interesse delle persone; per questo condividiamo e sosteniamo la decisione del primo cittadino di assumere una posizione decisa di fronte agli ultimi episodi». Il comitato dei lavoratori Liberi e pensanti definisce la mossa di Ilva in As «l'ennesimo ricatto da parte di una struttura che gestisce 1700 cassaintegrati (quei potenziali ex-operai che, in base all'accordo del 6 settembre 2018, sarebbero dovuti essere reintegrati entro cinque anni in un'ipotetica e a dir poco fantasiosa azienda ambientalizzata)».

Per discutere della situazione in cui versa l'ex Ilva, Melucci ha convocato per lunedì prossimo il tavolo di crisi e un incontro con tutti i parlamentari del territorio. [M.Maz.]

LE IMPRESE L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE ANTONIO MARINARO

Confindustria sollecita garanzie per l'indotto

«Nella trattativa nessun riferimento»

● «La trattativa di imminente definizione a livello centrale, per quanto ancora da considerarsi preliminare ad un accordo più specifico e definito nei suoi vari aspetti, non contempla misure di garanzia per le imprese dell'indotto, né richiama le parti contraenti al rispetto di quanto contenuto nell'addendum al contratto siglato nel settembre 2018, che faceva specifico riferimento alla regolarità nei pagamenti alle aziende e ad altre forme di collaborazione eventuale fra le stesse e la multinazionale franco-indiana». Lo sottolinea il presidente di Confindustria Taranto Antonio Marinaro riferendosi alla situazione dell'indotto di ArcelorMittal.

«Nei rapporti - aggiunge - fra le imprese fornitrici e la multinazionale, persistono ancora adesso, malgrado il recente confronto in Prefettura e le rassicurazioni da parte dei referenti di ArcelorMittal, situazioni di grande eterogeneità sul versante dei pagamenti effettuati, che vedono aziende ancora in forte difficoltà ed altre solo parzialmente saldate». Ancora «adesso, malgrado - sostiene il presidente di Confindustria Taranto - la situazione inerente i pagamenti corrisposti da ArcelorMittal Italia non possa definirsi conclusa, le aziende coinvolte continuano a lavorare, con grandi difficoltà, assicurando con coscienza e spirito di abnegazione tutti i servizi, talvolta essenziali (non a caso definiti dalla stessa Ami «strategici») per il prosieguo e il funzionamento del centro siderurgico». Con l'azienda, tenendo «fede - insiste Marinaro - all'impegno di reciproca collaborazione assunto in sede istituzionale, cerchiamo ogni giorno di mantenere uno stabile livello di interlocuzione, che ci conduca a quella normalità, ancora non definita, che dovrebbe essere alla base dei rapporti fra azienda committente e aziende fornitrici. Al Governo, torniamo ancora una volta, ed oggi ancora di più, a sollecitare l'attenzione - conclude - verso l'indotto, con l'obiettivo di riscrivere, una volta per tutte - e a prescindere da quali dovessero essere i futuri assetti societari - le regole da seguire per restituire una garanzia di continuità ad aziende da troppo tempo private di ogni tipo di reale prospettiva».

M5S NOTA DELL'ON. D'AMATO

«Emissioni informeremo l'Europa»

● «Informeremo la Commissione europea degli ultimi sviluppi che riguardano Taranto»: ad annunciarlo è Rosa D'Amato, eurodeputata M5S, in una nota firmata da tutta la delegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo. «Le notizie sullo sfioramento dei limiti di presenza di inquinanti nell'aria hanno portato, finalmente, ad una reazione attesa da fin troppo tempo da parte del Comune. Prima l'annuncio si legge nel comunicato - poi l'ordinanza con cui il sindaco parla per la prima volta di frenata degli impianti. A seguire il vertice straordinario convocato dal Prefetto, che coinvolgerà il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

Secondo i parlamentari europei del Movimento 5 Stelle, «ora è il momento di restare uniti e compatti a tutti i livelli. A cominciare dal Governo che deve ancora adoperarsi per rendere obbligatoria la Valutazione del danno sanitario preventivo, uno strumento che permetterebbe di individuare gli impianti critici e inquinanti con criteri di oggettività e solidità normativa. E occorrerebbe anche mettere in pratica la linea, più volte dichiarata a Roma e Bruxelles, verso una riconversione dell'area, come da tempo sostengo attraverso lo studio Taranto Tri.0, in cui affrontiamo scenari e le risorse per una riconversione dell'area basata sui fatti».

SANITÀ È STATA RAFFORZATA LA RETE DI PROTEZIONE PER PREVENIRE LE POSSIBILITÀ DI CONTAGIO

Allarme Coronavirus dimesso un paziente

È risultato negativo al primo e al secondo test



CORONAVIRUS In corso la sanificazione

MARIA ROSARIA GIGANTE

● In dimissione nelle ultime ore il paziente, proveniente dall'area lombarda, ricoverato già da qualche giorno nel reparto di Malattie infettive del Moscati per aver manifestato sintomi in qualche modo riconducibili agli effetti del coronavirus, ma risultato negativo ad un primo e secondo test. Rimane ricoverato, invece, il paziente transitato dalle parti di Codogno, rientrato lunedì sera a Torricella e risultato positivo al primo test, mentre i due congiunti - la moglie e il fratello -, contagiati e risultati anch'essi positivi al tampone, sono in isolamento fiduciario domiciliare. In isolamento fiduciario e preventivo, sotto sorveglianza dell'Asl, anche qualche decina di viaggiatori degli oltre 120 a bordo dell'aereo con cui lunedì pomeriggio il paziente di Torricella tornava da Milano a Brindisi.

Intanto, è rafforzata da ieri con provvedimenti più stringenti la rete di protezione messa in piedi dal sistema sanitario per ridurre quanto più possibile occasioni e possibilità di contagio. La Regione dovrebbe presto autorizzare, come già fatto a Bari, anche a Taranto e altrove, le aree di prefiltraggio presso gli ospedali. A Taranto, l'ospedale interessato è il Moscati dove sarebbe già tutto pronto. Diventano provvedimenti anche le misure sollecitate dai medici e pediatri di famiglia. In questa fase - illustra il segretario

provinciale della Fimmg (medici di medicina generale), Ignazio Aprile - per evitare di affollare gli studi medici, secondo modalità già molto ben comprese da più di qualche giorno dall'utenza, dovrà essere prioritariamente attivato un contatto telefonico (anche citofonico presso le guardie mediche) che comporta la compilazione di una scheda di triage telefonico ed eventualmente l'organizzazione del ricevimento per appuntamento. In questa fase emergenziale, guardie mediche e Scap (pronto soccorso pediatrico in ospedale) non sono più ad accesso diretto. «Tutte queste azioni sono state previste non perché

ci siano problemi particolari - precisa il dottor Aprile -, ma sono norme che dovrebbero essere previste in tutte le situazioni di epidemie».

I medici dovranno, quindi, utilizzare una scheda predisposta dalla Regione che serve ad individuare eventuali soggetti a rischio. «Val la pena precisare - dice il dottor Aprile - che il tampone viene fatto al soggetto sintomatico che ha il criterio epidemiologico, ossia provenga dalle aree a rischio (Cina, Corea e regioni focolaio italiane). Chi ha i sintomi dell'influenza ma non il criterio epidemiologico, cioè non ha quella provenienza, rientra in un normale caso di influenza». Doppio canale per la segnalazione di chi provenga ed abbia soggiornato negli ultimi 14 giorni nelle quattro regioni più colpite dal virus, Lombardia,

Veneto, Emilia Romagna, Piemonte: ai medici di famiglia ed ora anche sul link attivato sul sito di Pugliasalute, sotto la voce servizi online.

Intanto, proseguono le attività di sanificazione a ozono in oltre 70 immobili scolastici di competenza comunale. Una nota di Palazzo di Città informava ieri che, dopo aver già terminato gli interventi nei 10 asili nido e negli istituti comprensivi "Pirandello" e "Per-

tini", gli operatori di "Kyma Ambiente - Amiu" hanno iniziato a trattare tutti gli altri istituti, con un serrato programma di lavoro h24 che dovrà essere completato nelle prossime ore per consentire la riapertura delle scuole lunedì mattina. Avviati ieri anche dalla Provincia gli interventi di sanificazione degli 89 plessi di scuola superiore ed istituito un canale di comunicazione diretto con i dirigenti scolastici.

LA MAPPA IERI MATTINA INIZIATIVA DELL'ASL PER LA GIORNATA MONDIALE

Censimento malattie rare sono 2516 i casi a Taranto

● Sono 2516, di cui 614 in età inferiore ai 19 anni, le persone affette da malattie rare nella provincia di Taranto. In Italia i malati rari sono oltre 780 mila, circa 20 mila in Puglia, circa 2 milioni solo nel nostro Paese. Le malattie rare oggi identificate oscillano sono più di settemila. E' quanto emerso nel corso della Giornata Mondiale delle Malattie Rare, giunta alla XIII edizione ed in calendario oggi, nel giorno più raro dell'anno, ma di fatto celebrata ieri anche presso l'Asl Taranto dove è stato attivato un banchetto informativo. L'iniziativa, organizzata dal Centro Territoriale Malattie Rare della Asl Taranto, ha voluto costituire ancora una volta l'occasione per non dimenticare le persone affette da malattie rare e le loro famiglie e per valorizzare il loro potenziale.

Il Centro Territoriale Malattie Rare (CTMR) "Il Filo di Arianna", che ha sede presso il Distretto Unico di Taranto, nasce su iniziativa della ASL per supportare i malati e le loro famiglie, accogliendo le persone affette da malattie rare, offrendo supporto, ascolto, assistenza psicologica e risoluzione di problematiche sanitarie e socio-sanitarie attraverso interventi trasversali tra i vari servizi ospedalieri e territoriali.

[M.R.G.]

SANIFICAZIONE

Il Comune sta svolgendo le attività in oltre 70 immobili scolastici

L'APPELLO AL PRESIDENTE CONTE

Il sindaco Melucci chiede l'autonomia per l'università di Taranto

■ Università, in attesa di conoscere l'esito della procedura attivata dall'ateneo barese per l'istituzione del corso di laurea di Medicina e Chirurgia per il prossimo anno accademico a Taranto, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, rilancia. Scrive al premier Conte e chiede l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto. Ossia l'autonomia del polo universitario jonico. Prospettiva, in realtà, già tracciata dal decreto "Cantiere Taranto" che ne prevede l'attuazione nell'arco di un triennio. Ma, ugualmente, il Sindaco incalza. Nella lettera a Conte, in premessa Melucci riassume l'impegno profuso dall'ente locale a sostegno della presenza universitaria nella città. «Il Comune di Taranto ha concorso da oltre quindici anni a sostenere corsi di laurea distaccati dall'Università degli Studi di Bari. In ultimo, per sostenere l'offerta formativa che negli ultimi anni ha registrato una considerevole flessione, nell'anno accademico in corso è stato sottoscritto un Accordo di Programma cofinanziando un programma assunzionale di ricercatori e di formazione post universitaria, con conseguente impiego d'importanti risorse finanziarie». Fin qui il passato. Di recente c'è, invece, «lo sforzo delle istituzioni tutte (Governi, Comune, Regione, Asl) mirato a istituire a Taranto il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, finalizzato a contrastare la grave emergenza sanitaria». Melucci evidenzia, quindi, che lo scorso 21 febbraio, la Conferenza di servizi, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Mario Turco, «ha deciso di localizzare il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia presso la filiale dell'ex sede della Banca d'Italia, sita a Taranto in Piazza Ebalia». Una ipotesi quest'ultima – aveva fatto sapere il sen. Turco – che il premier aveva contribuito a rendere possibile attraverso un impegno in prima persona con i vertici di Bankitalia. La stessa Conferenza dei servizi aveva, quindi, convenuto sul fatto che sia il Comune di Taranto ad acquisire l'edificio, previa copertura finanziaria da assicurare con risorse del Cis Taranto nella misura massima di 5 milioni di euro. Inoltre, di concerto con i tecnici dell'Università di Bari – fa sapere il sindaco Melucci –, «si stanno definendo le ulteriori risorse finanziarie da gravare sullo stesso Cis per le opere di adeguamento dell'edificio, per la realizzazione dei laboratori e attrezzature necessarie al corso di Medicina, nonché di quanto necessario ad ospitare un possibile futuro Ateneo». Per il Sindaco, sforzi per il consolidamento dell'offerta, la presenza di diverse migliaia di studenti, nonché la necessità di sostenere la riconversione economica del territorio, «rendono maturi i tempi per l'istituzione di un Polo Universitario autonomo. Questo prestigioso riconoscimento – chiosa ulteriormente – costituisce certamente un forte segnale di rispetto nei confronti di un territorio che con forza rivendica l'autonomia universitaria che non ha più motivo di non essere riconosciuta». [M.R.G.]



Il sindaco Melucci

Passeggeri in quarantena: in 100 sono residenti nelle province salentine

► I Nas notificano l'ordinanza a quanti viaggiavano con il 43enne di Torricella ► Si tratta di 32 tarantini, 33 brindisini e 35 leccesi. «Approfondimenti per gli altri»

Restano tre i casi di contagio da coronavirus in Puglia, ora "validati" anche dallo "Spallanzani" di Roma e ieri rientrati ufficialmente anche nel computo della Protezione civile. La guardia resta alta, il monitoraggio costante. E i riflettori sono puntati sul "paziente 1" pugliese, il 43enne di Torricella (in provincia di Taranto) rientrato con il volo Malpensa-Brindisi lunedì scorso. Gli altri due contagiati sono il fratello e la moglie: il 43enne è ricoverato nel reparto Malattie infettive del "Moscati" di Taranto, è sfebbrato ed è in via di guarigione; gli altri due sono in isolamento nelle rispettive abitazioni e non presentano sintomi. Ma l'obiettivo ora è preservare e invitare alla quarantena "sorvegliata" gli altri passeggeri del volo Easyjet: in tutto 130. Alla compagnia aerea già l'altroieri erano state chieste le generalità dei 130, ieri i carabinieri del Nas hanno provveduto a notificare l'ordinanza finalizzata alla quarantena a tutti i passeggeri: in 32 risultano residenti nel Tarantino, 33 in provincia di Brindisi e 32 in quella di Lecce. In assenza di sintomi, i passeggeri non saranno sottoposti a tampone. La Regione fa inoltre sapere che ieri sono stati esaminati altri 42 tamponi e risultano tutti negativi.

Ora però la priorità è mettere "in sicurezza" i passeggeri del Malpensa-Brindisi di lunedì. Il Comando Nas di Bari - fa sapere la Regione - con la collaborazione dei comandi di Taranto/Brindisi e Lecce, «ha tempestivamente provveduto a notificare i provvedimenti di permanenza domiciliare intrapresi con l'ordinanza del Presidente della Regione Puglia» emanata giovedì

Zoom

I contagiati restano tre anche moglie e fratello

1 Oltre al 43enne di Torricella, che era stato a Codogno, contagiati anche il fratello e la moglie. Il paziente-1 sta meglio, gli altri due non presentano sintomi ma sono in isolamento

Il volo atterrato lunedì da Malpensa

2 Sul volo che ha riportato il 43enne in Puglia c'erano altri 130 passeggeri: 100 di loro sono residenti tra Brindisi, Lecce e Taranto. Gli altri non risulta abbiano più viaggiato su quel volo o sono stranieri o non residenti in Puglia

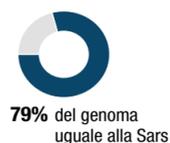
I 43 tamponi di ieri Il caso del molfetese

3 Ieri in Puglia 42 tamponi: tutti negativi. Fin qui sono stati 242 i test svolti. La Regione ha attivato un numero verde: arrivate in pochi giorni circa mille telefonate. Un molfetese di 50 anni isolato a Londra

Il Coronavirus

DENOMINAZIONE

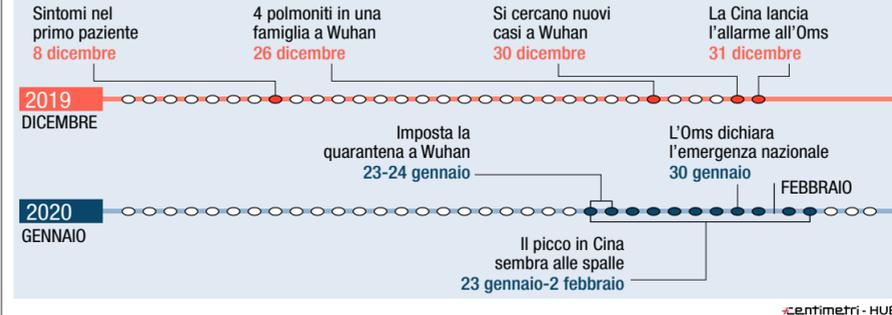
SARS-COV-2: per la somiglianza con il virus della Sars



TASSO DI MORTALITÀ



TAPPE DELL'EPIDEMIA DA SARS-COV-2



scorso. «I Servizi di Igiene Pubblica dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl di Taranto, Brindisi e Lecce hanno rintracciato e posto in sorveglianza attiva sanitaria rispettivamente i 32, 33 e 35 residenti nelle sopraindicate province che si sono imbarcati sul volo identificato in corso di indagine epidemiologica. Sono state, altresì, spiegate le misure precauzionali da adottare. Sono in corso ulteriori approfondimenti su alcuni passeggeri che risulterebbero non aver più viaggiato su quel volo e su alcuni passeggeri stranieri e/o turisti non residenti». Insomma: manca qualche unità all'appello. Anche ieri nuovi vertici in videoconferenza sull'asse Ba-

ri-Roma. E altri riscontri sui casi sospetti. «Sono risultati negativi - ribadiscono dalla Regione - i 42 tamponi esaminati oggi dal laboratorio di riferimento regionale. L'accertamento sui casi sospetti continua regolarmente. Si ribadisce che, in linea con le indicazioni del ministero della Salute, i test non vanno eseguiti su soggetti asintomatici, anche se provenienti dalle aree a rischio, ma solo sui soggetti sintomatici dopo attenta valutazione medica. Il livello di attenzione nella regione è massimo. In tutto, ad oggi, in Puglia sono stati effettuati 242 test». La Regione ha anche attivato un numero verde ad hoc (800713931) per fornire tutte le informazioni: finora circa mille chiamate. Ieri inoltre «il direttore del Dipartimento politiche della salute, Vito Montanaro, ha incontrato questa mattina una delegazione di Federfarma e Ordine dei Farmacisti per rafforzare la collaborazione tra Regione e farmacisti nella gestione dell'emergenza».

Il 43enne tarantino era stato cinque giorni nel Lodigiano, perciò in piena zona-rossa, ed era passato anche da Codogno dalla madre ricoverata in una struttura del posto. Le cure, riferiscono fonti dell'Asl, hanno «fatto effetto e il decorso clinico è positivo». Sua moglie e suo fratello, sottoposti a tampone, sono risultati positivi al Coronavirus, e il test sarà ripetuto dopo 14 giorni. «A loro sono stati forniti dei dispositivi di protezione - riferiscono le stesse fonti - e vengono seguiti dai nostri specialisti. La situazione è sotto controllo».

Intanto un molfetese di 50 anni, che vive e lavora a Londra, è stato isolato nella capitale britannica dopo che è risultato positivo al Covid-19. L'uomo, figlio di una donna che si sottopone a dialisi, nei giorni scorsi era stato nella cittadina del nord barese per poi ripartire per Londra. Sta bene ed è stato lui stesso a sottoporsi al test in via precauzionale risultando positivo. Non è da escludere che sia stato contagiato durante uno scalo a Milano (avvenuto lo scorso martedì), la mamma - che è ricoverata al Policlinico ed è in isolamento - non presenta alcuna sintomo. Prevista la profilassi comunque per familiari e amici venuti a contatto con l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torricella, appello del sindaco: chiamatemi se avete avuto contatti col "paziente-uno"

Nazareno DINOI

Gli abitanti di Torricella, piccolo comune del tarantino improvvisamente balzato alle cronache nazionali come luogo del primo contagio accertato di coronavirus in Puglia (tre positivi certi al momento), fanno ora i conti con la paura.

Una paura composta, per il momento, che non svuota le strade del paese e non paralizza l'economia locale ma che vuole essere ascoltata e vuole ricevere risposte sui tanti dubbi. Ci ha pensato il sindaco Michele Schifone che spinto dalla necessità di infondere sicurezza alla popolazione, ha prodotto un video messaggio che ha fatto girare sui social network e nelle chat. «Se ritenete di avere avuto contatti con il signore positivo al coronavirus - dice - siete pregati di contattarmi immediatamente e attiveremo le procedure del caso». Il video appello, registrato con il proprio telefonino nella sua casa sta facendo il giro della rete e a

qualcosa forse è servito se è vero che, almeno il popolo di Facebook sembra essersi acquietato. Non si placano però le polemiche chi di accusa ancora le autorità locali e gli stessi componenti della famiglia del primo contagiato che dopo il ricovero del loro parente avvenuto martedì scorso, sarebbero andati liberamente in giro senza alcun controllo. E due di loro, la moglie e il fratello del 43enne ancora ricoverato nel reparto malattie infettive dell'ospedale Moscati di Taranto, sono poi risultati positivi al primo tampone. «Qualcuno glielo ha permesso», dicono

Il video messaggio registrato dal primo cittadino Schifone ha già fatto il giro del web

le critiche puntando il dito sulle istituzioni locali. Il sindaco allora cerca di tranquillizzare. «Qualcuno sostiene di avere avuto contatti con il signore in questione, noi lo escludiamo, ma per maggiore tranquillità e per il bene della nostra comunità, se ciò è accaduto vi invito a contattarmi personalmente per attivare il protocollo previsto per fare i tamponi ed accertarci che non è avvenuto il contagio», afferma il primo cittadino.

Attualmente a Torricella si trovano in quarantena fiduciarmente al proprio domicilio, perché positivi al tampone, la moglie e il fratello del paziente uno. Le famiglie di dipendenti dell'impresa metalmeccanica di Torricella dove ha lavorato il fratello del primo contagiato, si trovano in permanenza domiciliare volontaria e lunedì dovrebbero già riprendere a lavorare, qualcuno lo ha fatto già ieri. Nessuno di loro sinora avrebbe mostrato sintomi dell'infezione. Dagli umori che



si avvertono, per l'intera comunità di Torricella, amministratori e politici compresi, il male da combattere ora non è solo il temuto virus, ma l'informazione che distorcerebbe la realtà. L'«untore», allora, diventa un video servizio pubblicato su una testata online nazionale che mostra una Torricella da «The Day After» con strade deserte e gente che scappa dal coronavirus. Il servizio che non è piaciuto per niente, è diventa-



A sinistra il sindaco Schifone. Sopra il Moscati di Taranto

Lo stato d'animo che vive il paese non svuota le strade e non paralizza l'economia

to anche oggetto di riunioni di giunta. «In questo video poco veritiero c'è un'immagine di Torricella davvero inquietante», afferma ad esempio la vicesindaca, Rossella Morrone. «Torricella è un paese tranquillo - insiste Morrone -, fatto di gente tranquilla e con dinamiche tranquille pari a tanti paesini di piccole dimensioni e questo terrorismo mediatico ci uccide ancora più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "trincea" dei medici: «Ma siamo a mani nude»

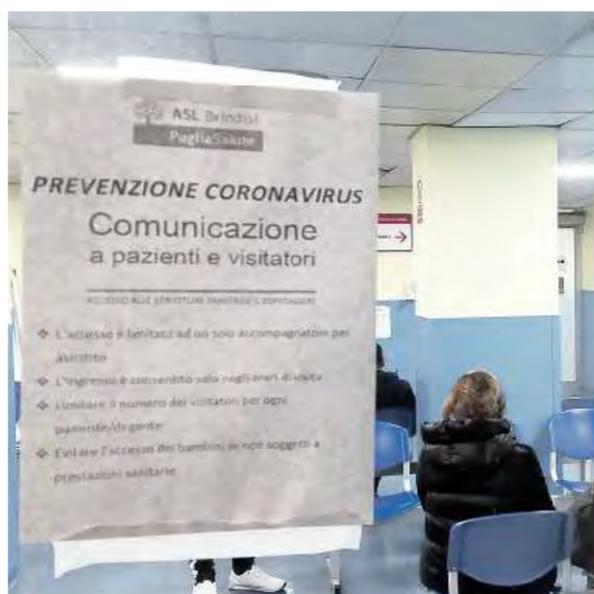
►Anelli: «Mancano mascherine e camici» Intensificati i turni di lavoro per tutti
►Le "regole" per gestire i casi sospetti tra senso del dovere e massima cautela

Maddalena MONGIÒ

La sanità al tempo del coronavirus: medici e infermieri costretti a turni di lavoro massacranti, il 118 e pronto soccorso sotto pressione per la continua richiesta di informazioni, i vertici della Regione Puglia, delle Asl e i direttori dei reparti e dell'Igiene pubblica costantemente al lavoro per monitorare la situazione e aggiornare le direttive che arrivano dall'unità di crisi nazionale per il coronavirus. «I medici sono a mani nude», afferma il presidente dell'Ordine

nazionale dei medici, Filippo Anelli, perché mancano mascherine e camici monouso, e gli fa eco il segretario regionale di Anaa-Assomed Giosafatte Pallotta che ricorda il «sacrificio dei medici e degli infermieri che con abnegazione stanno affrontando questo momento difficile».

C'è una schiarita, secondo Anelli, perché a distanza di qualche giorno dei primi casi in Lombardia il focolaio è solo uno, ma lamenta anche un tasso di sottovalutazione iniziale, non solo in Puglia. «Medici di famiglia, di continuità assistenziale, ospedalieri, stanno vivendo momenti drammatici - afferma Anelli - anche per la carenza di dispositivi medici. L'epidemia è scoppiata all'inizio di gennaio e mi chiedo perché abbiamo aspettato fine febbraio per approvvigionarci, ora con costi maggiorati. Non voglio fare polemica, ma dico che dobbia-



L'ospedale Perrino di Brindisi (fotoservizio Max Frigione)

mo imparare dagli errori passati perché una eventuale pandemia di questa portata non l'abbiamo mai affrontata e non sappiamo come potrebbe evolversi».

E poi c'è la crescente preoccupazione, che non risparmia neppure i medici. È dell'altra sera l'episodio segnalato da Dario Cagnazzo, componente della segreteria Uil Fpl di Lecce, che si sarebbe verificato nella sede di una guardia medica del Basso Salento. «Il medico si è rifiutato di visitare un bambino di 4 anni con tosse e senza febbre per paura che fosse un caso di coronavirus. Il dottore ha detto al papà: "Non posso visitare il bambino perché se viene un 90enne rischia di infettarsi e muore". Ha rifiutato anche la visita domiciliare consigliando di chiamare il 118 per il trasporto con ambulanza dedicata ai casi sospetti di coronavirus. Il papà ha intenzione di denunciare il tutto, ma ritengo che sia ne-

cessario evitare che accadono cose di questo genere». I protocolli prevedono, in caso di sospetto coronavirus, che il medico avverta il Servizio di Igiene pubblica della Asl che coordina la gestione del caso. E Anelli spiega: «Le malattie infettive fanno paura. Qui si gioca sul senso del dovere che nel 99,9 per cento dei casi prevale e la paura. Oggi forse un po' meno perché piano-piano si stanno mettendo a punto i protocolli e questo dà sicuramente maggiore fiducia ai medici. Nella gestione della paura della gente conta molto il parere del medico che hanno riportato ruolo e autorevolezza a quello che devono essere. Poi i medici sono persone, hanno famiglia, hanno figli, oscilliamo tra paura e senso del dovere. In realtà le istituzioni dovrebbero metterci in condizione di superare la paura: lasciarci a mani nude, senza protezioni individuali, non ci aiuta». E Pallotta sottolinea la gravosità dell'impegno che ha travolto medici e infermieri: «Già il fatto stesso di dover partecipare a una serie di riunioni - parlo dei responsabili di struttura - che servono a preparare le disposizioni che il reparto deve portare avanti. L'impegno dei medici, in questo momento, è molto differenziato. In prima linea sono soprattutto il pronto soccorso, che sono chiamati a una risposta immediata di bisogno di cura della popolazione, che pur essendo informata dai media, dalle disposizioni ministeriali, su quelli che sono i comportamenti adeguati, ha bisogno costantemente di chiarimenti. Poi in Puglia, per quei casi a Taranto e per pochi casi sospetti nelle varie Asl, stiamo predisponendo percorsi alternativi per i casi sospetti con un triage dedicato che si affianca a quello normale. I medici del sistema sanitario pubblico, come al solito e senza voler disconoscere i meriti al privato, stanno dimostrando grande abnegazione con turni prolungati e doppio turno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il protocollo prevede di avvertire il servizio di Igiene dell'Asl

La Uil-Fpl del Salento: «In una guardia medica un bambino non visitato»

Taranto

«Pronti a impugnare l'ordinanza di Melucci»

► Per Ilva in As illegittimo l'ultimatum ► Il primo cittadino convoca i commissari
Silenzio invece da ArcelorMittal e lunedì in programma due tavoli

Alessio PIGNATELLI

Illegittima, inappropriata e sproporzionata. Così viene bollata dai commissari straordinari che gestiscono Ilva in Amministrazione straordinaria l'ordinanza del sindaco Melucci riguardante lo stabilimento.

La struttura governativa ha preannunciato quindi una futura contromossa riservandosi di impugnare l'ordinanza. Il primo cittadino ne ha preso atto amaramente, spiegando di sentirsi dalla parte giusta e convocando due incontri: un faccia a faccia urgente proprio con i commissari e, in attesa di quel confronto, il tavolo di crisi con istituzioni locali e organizzazioni sindacali. È il sunto della giornata di ieri che, come prevedibile, è stata foriera di reazioni. Tranne quella, al momento, della maggiore accusata ossia ArcelorMittal. La multinazionale sceglie la strategia del silenzio ma è chiaro che anch'essa potrebbe appellarsi alle sedi competenti contro quell'ordinanza.

Ad uscire allo scoperto, immediatamente, sono stati i commissari straordinari di Ilva in As formalmente ancora proprietaria dello stabilimento. Ricordiamo che l'ordinanza 15 del 27 febbraio contingibile e urgente obbligava a una serie di prescrizioni per l'eliminazione del rischio e di elementi di criticità sia ArcelorMittal, sia Ilva in As "ciascuna per quanto di competenza e di responsabilità". Il contrattacco dei commissari espressione del governo è al vetriolo. Il provvedimento interviene in un momento in cui "ci si sta prodigando per l'auspicata riconversione dello stabilimento nell'ambito del generale

Patuanelli:
«Mettere fine alle emissioni nocive. Intesa? Siamo limando le differenze»



progetto per la città di Taranto, a favore della quale, com'è noto, il governo profonde numerose energie".

Fermi restando gli accertamenti che saranno effettuati sulla natura e la provenienza delle emissioni su cui si fonda il provvedimento, Ilva in As - per quanto ad essa riferibile - ritiene "illegittima, inappropriata e sproporzionata l'ordinanza che incide sull'esercizio di uno stabilimento d'interesse strategico nazionale e sui interessi che devono trovare la loro composizione e il loro

bilanciamento attraverso l'appropriato uso degli strumenti ordinari". La stessa azienda si riserva quindi di "impugnare l'ordinanza dinanzi alle autorità competenti". Non si è fatta attendere la controreplica di Melucci che ha preso atto "delle affermazioni dei Commissari, immagino sapranno supportarle adeguatamente nelle sedi preposte". Il sindaco ha ribadito di sentirsi "dalla parte giusta, la parte della salute, per cui ho responsabilità, sono con i miei concittadini e i bambini di Taranto".

E ha aggiunto, pungente, che si sarebbe aspettato "di vedere i commissari di governo dalla stessa parte, la parte che sta indicando il presidente Conte per l'intero Paese". Dichiarazioni accompagnate anche da un invito agli stessi commissari straordinari Francesco Ardito, Alessandro Davino e Antonio Lupo per un confronto urgente. Da quanto emerso, ci sarebbe una generale disponibilità da parte degli amministratori di Ilva in As. Parallelamente, il sindaco ha convocato per lunedì pros-



È scontro tra Palazzo di Città e Ilva in As

simo alle ore 15 il tavolo di crisi. Il summit presso Palazzo di Città ha come oggetto la disamina delle "complesse questioni afferenti lo stabilimento siderurgico ex Ilva" e prevede la presenza di presidente della Provincia, presidente della Camera di Commercio, presidente dell'Autorità di Sistema portuale e segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Melucci inoltre ha convocato sempre per lunedì, alle 10.30, l'eurodeputato D'Amato e i sette parlamentari Labriola, Pagano, Vianello, De Giorgi, Ermellino, Cassese e il sottosegretario Turco.

Sul fronte romano, come anticipato ieri, confermato lo slittamento della firma sull'intesa tra governo e ArcelorMittal alla prossima settimana. I commissari straordinari hanno presentato al Mise l'istanza di 22 pagine "per l'autorizzazione alla sottoscrizione della transazione dell'accordo di modifica del contratto di affitto e degli ulteriori accordi con le società del gruppo ArcelorMittal". Sarà quindi un addendum ed è previsto l'impegno delle parti a collaborare anche con le organizzazioni sindacali e le istituzioni competenti "per definire, entro il 31 maggio 2020, una so-

luzione che preveda il ricorso a strumenti di sostegno, compresa la cassa integrazione guadagni straordinaria, per un numero di dipendenti da determinare". Per il resto, confermate le linee generali sul nuovo piano industriale per il periodo 2020-2025 con il revamping di Afo5, l'utilizzo del peridotto e la costruzione di un forno elettrico: produzione a 8 milioni di tonnellate di acciaio e per l'occupazione di parla di "tenuta" dei livelli con 10.700 risorse a regime. Confermata anche la clausola di uscita al 30 novembre per Mittal da 500 milioni di euro mentre l'ingresso di un partner statale nel capitale determinerà la modifica delle condizioni di acquisto, con l'anticipo della data al 2022 e un dimezzamento del canone di acquisto da 180 a 90 milioni di euro.

«Stiamo limando ancora le differenze che ci sono tra la visione del governo e quella di ArcelorMittal riguardo al futuro dello stabilimento di Taranto» ha affermato ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli a Uno Mattina su Rai Uno. Entro il 6 marzo, la fumata bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocciata la posizione contro l'ordinanza: «Bene il sindaco, i commissari invece vanno mandati a casa»

Il nuovo terreno di scontro, tra Comune e Ilva in As ha scatenato ieri numerose reazioni, tutte negative, nei confronti dei commissari. I segretari provinciale e comunale del Pd, Giampiero Mancarelli e Vincenzo Di Gregorio, dicono: «Sconcertante la posizione dei commissari che invece di collaborare e richiedere, senza indugio, anch'essi le motivazioni degli ultimi accadimenti olfattivi che hanno inondato la città di Taranto, con tracotanza assoluta si permettono di contestare un provvedimento che ha lo scopo, innanzitutto, di chiarire una volta per tutte e finalmente la situazione ambientale tarantina. Il sindaco Melucci bene ha fatto in questo contesto a chiedere con atti amministrativi a tutti gli enti preposti chiarezza e trasparenza sulle vicende che

preoccupano la comunità tarantina. Il silenzio alcune volte è d'oro e in questo caso sarebbe stato l'unico modo dignitoso con cui approcciarsi verso una situazione così delicata e per certi versi insostenibile da parte dei commissari. È arrivato il momento che per dignità questi commissari lascino il passo e, in mancanza, che il Governo valuti senza indugio la loro sostituzione al fine di rilanciare la funzione di Ilva in A.S. in collaborazione con il Comune di Taranto».

«Ci domandiamo se sia legittimo, appropriato e proporzionato l'atteggiamento del Governo

nei confronti di una città che chiede il rispetto dei propri diritti, tutela della salute e lavoro in condizioni dignitose». Interviene così il coordinatore provinciale dell'Unione Sindacale di Base di Taranto, Franco Rizzo, in merito alla nota con cui l'Ilva in amministrazione straordinaria. «L'Ilva fa riferimento all'interesse strategico nazionale della fabbrica. Noi invece continuiamo a chiedere che venga messo, prima di tutto, al centro l'interesse delle persone; per questo condividiamo e sosteniamo la decisione del primo cittadino di assumere una posizione decisa di

frDa sempre sosteniamo qualsiasi iniziativa indirizzata alla chiusura di quella fabbrica della morte».

Da segnalare anche l'intervento dei Liberi e pensanti che parla di «ennesimo ricatto da parte di una struttura che gestisce 1700 cassaintegrati (quei potenziali ex-operai che, in base all'accordo del 6 settembre 2018, sarebbero dovuti essere reintegrati entro cinque anni in un'ipotetica e a dir poco fantasiosa azienda "ambientalizzata"). Loro, i commissari, impugneranno l'ordinanza, sostenuti da un governo col quale a tavolino orchestrano

quotidianamente manovre mirate come sempre ad annullare il futuro di questa città a tutela di uno stabilimento, definito di interesse strategico nazionale, che di strategico non ha nulla se è vero che lo Svimez ha calcolato in 0,2% l'incidenza negativa che la chiusura della fabbrica potrebbe avere sul Pil. Noi cittadini di Taranto invece vigileremo affinché nessun passo indietro venga fatto. L'unico progetto generale che riconosceremo, e a favore del quale il Governo dovrebbe approfondire le proprie energie, è quello che pone come primo obiettivo la riconversione econo-

mica e sociale di Taranto, attraverso la chiusura di quelle fonti inquinanti e l'utilizzo della forza lavoro del siderurgico nelle opere di smantellamento, decontaminazione e bonifica. Ciò che serve a questo territorio è superare quegli ostacoli economici e pratici che ci hanno limitati fino ad ora. Abbiamo voglia di condividere strumenti, conoscenze, ed aspirazioni rimaste sommerse per troppi anni. Un'intera comunità ha voglia di costruire e condividere nuovi percorsi d'imprenditorialità, indispensabili per uscire finalmente dalla morsa di quelle attività che per decenni hanno costretto Taranto a rimanere sopra e silente nel proprio involucro fatto di acciaio, polveri e veleni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dopo 15 anni polo universitario tutto tarantino»

La richiesta del sindaco Melucci al premier Conte:
«Autonomia fondamentale per lo sviluppo della città»



IL SOGNO L'ex sede della Banca d'Italia per ospitare il corso di Medicina

Nicola SAMMALI

Taranto adesso punta al polo universitario autonomo. Nella lunga missiva inviata ieri al premier Giuseppe Conte, il sindaco Rinaldo Melucci ha chiesto al governo il sostegno per l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto.

La strada intrapresa dall'amministrazione comunale è quella della «autonomia universitaria», confortata, come ha riportato Melucci nella lettera a Conte, dal percorso fatto fino a questo momento. «Per le ragioni rappresentate, con la presente, si chiede di voler sostenere l'adozione di ogni utile iniziativa per l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto, confidando nella Sua sensibilità ed attenzione ai bisogni degli enti locali anche in materia di formazione universitaria, sicuro volano dello sviluppo dei territori», si legge nel documento. «I costanti sforzi e le continue iniziative per consolidare l'offerta formativa universitaria a Taranto, le alcune migliaia di

studenti già iscritti presso i diversi corsi di laurea del Dipartimento Ionico dell'Università di Bari, ma anche le diverse migliaia di studenti di Taranto e provincia che s'iscrivono presso Università fuori regione, nonché la necessità di sostenere la concreta riconversione economica del territorio, rendono maturi i tempi per l'istituzione di un Polo Universitario autonomo».

Ma non solo questo. «In aderenza alle esigenze della formazione universitaria del territorio ionico, il Comune di Taranto ha concorso da oltre quindici anni a sostenere corsi di laurea distaccati dall'Università degli Studi di Bari. In ultimo, per sostenere l'offerta formativa che negli ultimi anni ha registrato una considerevole flessione, nell'anno accademico in corso è stato sottoscritto un Accordo di Programma cofinanziando un programma assunzionale di ricercatori e di formazione post universitaria, con conseguente impiego d'importanti risorse finanziarie. È altrettan-

to noto - prosegue Melucci - lo sforzo delle istituzioni tutte (Governo, Comune, Regione, ASL) mirato a istituire a Taranto il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, finalizzato a contrastare la grave emergenza sanitaria. In tal senso, la Conferenza di servizi, in data 21 febbraio scorso, ove ha partecipato anche il sottosegretario senatore Mario Turco, ha deciso di localizzare il Corso

di laurea in Medicina e Chirurgia presso la filiale dell'ex sede della Banca d'Italia, sita a Taranto in Piazza Ebalia».

Il sindaco, restando sull'incerto di una settimana fa, ha ricordato al presidente Conte che «nella stessa conferenza di servizi, si è condivisa anche l'opportunità di acquisire l'edificio da parte del Comune, previa copertura finanziaria da assicurare con risorse del Cis

Taranto nella misura massima di 5 milioni di euro. Inoltre, di concerto con i tecnici dell'Università di Bari, si stanno definendo le ulteriori risorse finanziarie da gravare sullo stesso Cis per le opere di adeguamento dell'edificio, per la realizzazione dei laboratori e attrezzature necessarie al corso di Medicina, nonché di quanto necessario ad ospitare un possibile futuro Ateneo».

Nell'anno accademico in corso è stato invece attivato nella sede della Cittadella della Carità, il canale formativo di Medicina e Chirurgia a Taranto, con sessanta posti disponibili, anche se a frequentare sono meno di cinque studenti dopo il caos iniziale. L'ultimo passaggio della lettera inviata da Melucci a Conte diventa un vero e proprio auspicio. «Questo prestigioso riconoscimento costituisce certamente un forte segnale di rispetto nei confronti di un territorio che con forza rivendica l'autonomia universitaria che non ha più motivo di non essere riconosciuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'ultimo vertice
la decisione
di puntare sull'ex
sede Banca d'Italia
per il corso
di Medicina**

Grottaglie

Sport uguale salute, arriva il convegno

“Grottaglie 2020: sport = salute” è il titolo dell'evento che si terrà martedì 3 marzo alle 18 nel Chostro del convento dei Padri Minimi di San Francesco di Paola. Lo spunto viene offerto dalla recente nomina della città delle ceramiche da parte della Aces Europe a “Città Europea dello sport 2020”. Il tema è la Medicina dello Sport intesa come servizio a disposizione di famiglie e associazioni sportive del territorio. Introdurrà la serata il primo

cittadino di Grottaglie **Ciro D'Alò**. Seguiranno gli interventi fra gli altri del dottor **Eugenio Tili**, medico di Medicina Generale, del dottor **Andrea Masciandro**, centro dentistico dottor **Vincenzo Anastasia**, della dottoressa **Giuseppina Ronzino**, responsabile del Reparto di Medicina sportiva dell'Ospedale di Grottaglie, del dottor **Gregorio Colacicco**, direttore sanitario-Asl di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

ECONOMIA E SVILUPPO. I nodi del territorio

TARANTO - Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, scrive al presidente Conte circa la richiesta d'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto.

“In aderenza alle esigenze della formazione universitaria del territorio ionico, il Comune di Taranto ha concorso da oltre quindici anni a sostenere corsi di laurea distaccati dall'Università degli Studi di Bari. In ultimo, per sostenere l'offerta formativa che negli ultimi anni ha registrato una considerevole flessione, nell'anno accademico in corso è stato sottoscritto un Accordo di Programma cofinanziando un programma assunzionale di ricercatori e di formazione post universitaria, con conseguente impiego d'importanti risorse finanziarie. È altrettanto noto lo sforzo delle istituzioni tutte (Governo, Comune, Regione, Asl) mirato a istituire a Taranto il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, finalizzato a contrastare la grave emergenza sanitaria. In tal senso, la Conferenza di servizi, in data 21 febbraio, ove ha partecipato anche il Sottosegretario Sen. Mario Turco, ha deciso di localizzare il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia presso la filiale dell'ex sede della Banca d'Italia, sita a Taranto in Piazza Ebalia” ricorda Melucci. Continua il sindaco: “Nella stessa conferenza di servizi, si è condivisa anche l'opportunità di acquisire l'edificio da parte del Comune, previa copertura finanziaria da assicurare con risorse del C.I.S. Taranto nella misura massima di 5 milioni di euro. Inoltre, di concerto con i tecnici dell'Università di Bari, si stanno definendo le ulteriori risorse finanziarie da gravare sullo stesso C.I.S. per le opere di adeguamento dell'edificio, per la realizzazione dei laboratori e attrezzature necessarie al corso di Medicina, nonché di quanto necessario ad ospitare un possibile futuro Ateneo.

I costanti sforzi e le continue iniziative per consolidare l'offerta formativa universitaria a Taranto, le alcune migliaia di studenti già iscritti presso i diversi corsi di laurea del Dipartimento Ionico dell'Università di Bari, ma anche le diverse migliaia di studenti di Taranto e provincia che s'iscrivono presso Università fuori regione, nonché la necessità di sostenere la concreta riconversione economica del territorio, rendono maturi i tempi per l'istituzione di un Polo Universitario autonomo.

Questo prestigioso riconoscimento costituisce certamente un forte segnale di



● Il sindaco Melucci chiede al governo l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto, autonoma da Bari

Il sindaco Melucci scrive al premier Conte

«Ora l'Università sia di Taranto»

Il primo cittadino chiede l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto: «Maturi i tempi per l'istituzione di un Polo Universitario autonomo»

rispetto nei confronti di un territorio che con forza rivendica l'autonomia universitaria che non ha più motivo di non essere riconosciuta. Per le ragioni rappresentate, con la presente, si chiede di voler sostenere l'adozione di ogni utile inizia-

tiva per l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto, confidando nella Sua sensibilità ed attenzione ai bisogni degli enti locali anche in materia di formazione universitaria, sicuro volano dello sviluppo dei territori”.

LA CONVOCAZIONE

Lunedì tavolo di crisi sulla vicenda del Siderurgico

TARANTO - Il sindaco di Taranto ha richiesto agli enti locali e alle parti sociali la convocazione urgente del tavolo di crisi di cui al protocollo d'intesa del 19 novembre 2019.

L'incontro finalizzato ad una disamina delle complesse questioni afferenti lo stabilimento siderurgico ex Ilva si terrà lunedì 2 marzo alle 15 presso Palazzo di Città: invitati i presidenti della Provincia, della Camera di Commercio, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Jonio, ed i segretari confederali provinciali di Cgil, Cisl e Uil.

L'ordinanza sull'ex Ilva,
Melucci: «Mi sento
dalla parte giusta,
la parte della salute»

di Giovanni Di Meo

TARANTO - "Prendo atto delle affermazioni dei Commissari, immagino sapranno sopportarle adeguatamente nelle sedi preposte. Mi sento dalla parte giusta, la parte della salute, per cui ho responsabilità, sono con i miei concittadini ed i bambini di Taranto. Di certo, mi sarei aspettato di vedere i Commissari di Governo dalla stessa parte, la parte che sta indicando il presidente Conte per l'intero Paese". Sono le parole con le quali il **sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci**, risponde alla nota diramata da Ilva in amministrazione straordinaria dopo l'ordinanza con la quale il primo cittadino dà un ultimatum al Sideurgico: 30 giorni per avere chiarezza sulle emissioni, o stop agli impianti. "Ilva S.p.a. in Amministrazione Straordinaria ha ricevuto la notifica di un'ordinanza contingibile e urgente del Sindaco di Taranto, con la quale si dispongono una serie di misure che potrebbero arrivare fino alla fermata degli impianti dello stabilimento. Il provvedimento interviene in un momento in cui ci si sta prodigando per l'auspicata riconversione dello stabilimento nell'ambito del generale progetto per la città di Taranto, a favore della quale, com'è noto, il Governo profonde numerose energie. Fermi restando gli accertamenti che saranno effettuati sulla natura e la provenienza delle emissioni su cui si fonda il provvedimento, ILVA in A.S. - per quanto ad essa riferibile - ritiene illegittima, inappropriata e sproporzionata l'ordinanza che incide sull'esercizio di uno stabilimento d'interesse strategico nazionale e su interessi che devono trovare la loro composizione e il loro bilanciamento attraverso l'appropriato uso degli strumenti ordinari. Ilva in A.S. si riserva quindi di impugnare l'ordinanza dinanzi alle autorità competenti" è quanto si legge nel documento dei **commissari Ilva**. Da parte sua, Melucci incassa l'appoggio del **Pd**: "Lascia basiti la presa di posizione di Ilva in Amministrazione Straordinaria contro il provvedimento del Sindaco di Taranto. Sconcertante la posizione dei commissari che invece di collaborare e richiedere, senza indugio, anch'essi le motivazioni degli ultimi accadimenti olfattivi che hanno inondato la città di Taranto, con tracotanza assoluta si permettono di contestare un provvedimento che ha lo scopo, innanzitutto, di chiarire una volta per tutte e finalmente la situazione ambientale tarantina. Il Sindaco Melucci bene ha fatto in questo contesto a chiedere con atti amministrativi a tutti gli enti preposti chiarezza e trasparenza sulle vicende che preoccupano la comunità tarantina. Il silenzio alcune volte è d'oro e in questo caso sarebbe stato l'unico modo dignitoso con cui approcciarsi verso una situazione così delicata e per certi versi insostenibile da parte dei commissari. Anzi, questa diventa l'occasione per rappresentare con forza e chiarezza la inadeguatezza dei tre commissari che ad oggi hanno brillato per la loro assoluta inconsistenza. Basta pensare alle risorse bloccate, come i 30 milioni per le famiglie disagiate di Taranto, da diversi anni fermi nelle casse di Ilva in A.S., che oggi riesce anche a polemizzare con l'istituzione più vicina ai cittadini che sta cercando di salvaguardare la salute e i diritti di questa città. È arrivato il momento che per dignità questi commissari lascino il passo e, in mancanza, che il Governo valuti senza indugio la loro sostituzione al fine di rilanciare la funzione di Ilva in A.S. in collaborazione con il Comune di Taranto" dicono i **segretari cittadino e provinciale, Vincenzo Di Gregorio e Giampiero Mancarelli**. Ma si registra anche una significativa convergenza da parte di **Rosa D'Amato**,



Una veduta dell'ex Ilva. Dopo l'ordinanza del sindaco è scontro tra il Comune ed i commissari

Sindaco-commissari Adesso è scontro

europarlamentare tarantina del M5s: "Informeremo la Commissione europea degli ultimi sviluppi che riguardano Taranto: le notizie sullo sfioramento dei limiti di presenza di inquinanti nell'aria hanno portato, finalmente, ad una reazione attesa da fin troppo tempo da parte del Comune. Prima l'annuncio, poi l'ordinanza di ieri con cui il Sindaco parla per la prima volta di frenata degli impianti. A seguire il vertice straordinario convocato dal Prefetto, che coinvolgerà il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica", così Rosa D'Amato, eurodeputata M5S, in una nota firmata da tutta la delegazione del **MoVimento 5 Stelle**

Il Pd al fianco
del primo cittadino,
che incassa anche
il sostegno di Rosa
D'Amato e
della Delegazione M5s
al Parlamento Ue

al Parlamento europeo. "Ora è il momento di restare uniti e compatti a tutti i livelli. A cominciare dal Governo che deve ancora adoperarsi per rendere obbligatoria la Valutazione del danno sanitario preventivo, uno strumento che permetterebbe di individuare gli impianti critici e inquinanti con criteri di oggettività e solidità normativa. E occorrerebbe anche mettere in pratica la linea, più volte dichiarata a Roma e Bruxelles, verso una riconversione dell'area, come da tempo sostegno attraverso lo studio Taranto Tri.0, in cui affrontiamo scenari e le risorse per una riconversione dell'area basata sui fatti", aggiunge gli eurodeputati. "Rispetto all'emergenza Coronavirus il Governo ha rimarcato che «la salute è al primo posto in una ideale gerarchia dei valori». È proprio quello che a Taranto rivendichiamo da anni. Se quello che vogliamo tutti è davvero un nuovo corso, dobbiamo partire dal diritto alla salute



Lo stabilimento siderurgico

come priorità assoluta", conclude la delegazione M5. Il vertice convocato dal **prefetto Demetrio Martino** - una riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica - si terrà il 4 marzo. Il Comune ha richiesto la presenza anche delle rappresentanze del Ministero dell'Ambiente (Dg Cress), della Regione Puglia (Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio), dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Per il 2 marzo, il sindaco ha convocato parlamentari e l'eurodeputato D'Amato: "È importante che la comunità abbia una unica voce, una posizione forte su Ilva, non avremo un'altra occasione di incidere. E in questo momento conta solo la carta d'identità tarantina, non i colori politici. Per questo ho chiesto una audizione a Palazzo di Città a tutti i parlamentari ed eurodeputati ioni". Intanto, sullo scontro tra sindaco e commissari

è intervenuto anche il sindacato Usb: "Ci domandiamo se sia legittimo, appropriato e proporzionato l'atteggiamento del Governo nei confronti di una città che chiede il rispetto dei propri diritti, tutela della salute e lavoro in condizioni dignitose" dice il **coordinatore provinciale dell'Unione Sindacale di Base di Taranto, Franco Rizzo**. "L'Ilva fa riferimento all'interesse strategico nazionale della fabbrica. Noi invece continuiamo a chiedere che venga messo, prima di tutto, al centro l'interesse delle persone; per questo condividiamo e sosteniamo la decisione del primo cittadino di assumere una posizione decisa di fronte agli ultimi episodi". A parlare anche il comitato **Liberi e Pensanti**: "Noi cittadini di Taranto vigileremo affinché nessun passo indietro venga fatto. Siamo stanchi di sentir parlare di una surreale sanificazione di uno stabilimento giunto alla fine del suo ciclo naturale".

IL CASO

Il giallo di Codogno e... Torricella



● L'uscita da Codogno; in basso l'on. Sasso

TARANTO - Non riesce a chiudersi il giallo di Torricella con protagonista il paziente uno, risultato positivo al test del coronavirus al rientro da Codogno.

Il mistero è come sia stato possibile per lui violare la zona rossa e rientrare senza controlli vigendo il divieto di entrata e uscita.

Diverse sono le ricostruzioni. Il ministro della Salute Speranza durante l'informativa in Senato ha dichiarato che da sabato 22, data dell'emanazione del Decreto con istituzione della zona rossa, nessuno ha più potuto oltrepassarla e quindi uscire da Codogno. Dichiarazione smentita dallo stesso paziente, che ha invece raccontato di essere stato libero di circolare tranquillamente senza che nessuno lo controllasse e solo per precauzione ha chiamato i vigili di Torricella avendolo sentito al telegiornale. Secondo il consigliere regionale Peppo Turco addirittura il paziente avrebbe avuto il permesso da parte delle autorità lodigiane a rientrare senza controlli.

Diversa ancora la versione del sindaco di Torricella Michele Schifone, da noi intervistato, secondo il quale il paziente non sarebbe mai arrivato a Codogno per via del blocco, e si sarebbe fermato a Lodi. Mentre secondo il dottor Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto sarebbe andato a Codogno il 20 febbraio, e poi rimasto a Lodi fino al 24.

Proprio a Lodi tra l'altro in queste ore si è scatenato un nuovo focolaio con 51 ricoveri di cui 17 in terapia intensiva.

Qualunque sia la verità purtroppo questo caso ha innescato una serie di conseguenze, come già è accaduto con la chiusura di tutte le scuole della provincia a seguito della notizia. Come sappiamo il paziente ha contagiato moglie e fratello. Non solo, come

ha confermato il Sindaco di Torricella, il fratello il giorno dopo il contagio è andato a lavorare e la quarantena, se pur facoltativa, anche per loro è partita solo 3 giorni dopo il rientro da Codogno. Quindi ora sono da osservare i 131 passeggeri dell'aereo, che per lo meno sono identificabili, ma anche potenzialmente tutti coloro entrati in contatto con il paziente 1 in aeroporto e nei quattro giorni a Lodi, ma anche con moglie e fratello nei tre giorni dopo il rientro.

Al post su facebook di Peppo Turco, in cui il consigliere di Torricella per primo ha raccontato la storia del suo concittadino riscontrato infetto, ha risposto immediatamente il parlamentare della Lega Rossano Sasso, che ha presentato una interrogazione parlamentare per fare chiarezza sul caso: «Ho presentato una interrogazione parlamentare al Ministro Lamorgese, affinché si chiariscano modi e tempi dell'allontanamento dalla zona rossa del giovane di Torricella».

Da noi contattato l'onorevole Sasso ha augurato al paziente pronta guarigione, ma al contempo espresso «ferma condanna per l'atteggiamento del cittadino che avrebbe infranto le più elementari norme del vivere civile mettendo a rischio centinaia di persone». Sasso ha anche annunciato di voler presentare un esposto alla Procura della Repubblica. In caso di violazione della zona rossa, si incorrerebbe nel reato contemplato dall'articolo 650 del codice penale che prevede, con obblazione, una multa di 103 euro.

«Sicuramente - dichiara l'onorevole Sasso - sarebbero servite misure più stringenti e pene più severe. Di fronte al panico scatenato chiunque pensa a mettersi al riparo, e non ci si può affidare solo ai cittadini come questo caso ha dimostrato. Né si può procedere a macchia di leopardo, con ogni regione che emana ordinanze diverse. Ciò che è mancato in questi giorni - ha dichiarato al nostro giornale l'onorevole Sasso - è proprio la presenza del Ministero dell'Interno, completamente assente di fronte a una situazione di ordine e sicurezza pubblica, che attiene proprio alle sue competenze». (a.d.)



CORONAVIRUS. La Asl intanto invita alla donazione di sangue

“Sorvegliato” chi era in aereo

TARANTO - Sta meglio il paziente di Torricella contagiato dal coronavirus. Restano invece in isolamento nelle proprie abitazioni la moglie e il fratello. Intanto la Regione fa sapere che a bordo dell'aereo sul quale viaggiava il paziente di Torricella c'erano 32 tarantini, 33 brindisini e 35 leccesi. Tutti sono sottoposti a sorveglianza attiva.

In Puglia sono stati effettuati 242 test, mentre sono un migliaio in un solo giorno le chiamate giunte al **numero verde 800713931**. La Asl di Taranto, intanto, invita i cittadini alla donazione di sangue ed emocomponenti evidenziando, come indicato dal Centro Nazionale Sangue nella nota n. 0491 CNS 2020 del 25 febbraio scorso, che la donazione non costituisce un fattore di

rischio per la trasmissione del Coronavirus. «Nessuna prova scientifica, infatti, - scrive la Asl - ha evidenziato la trasmissione per via ematica del Coronavirus, e lo stesso vale per l'influenza stagionale, quindi possono proseguire con tranquillità le attività di donazione di sangue ed emocomponenti presso i Centri Trasfusionali e le Unità di Raccolta. Ad oggi è stata prevista la sospensione temporanea di 28 giorni solo nei seguenti casi: donatori rientrati da un soggiorno nella Repubblica Popolare Cinese; donatori che siano transitati ed abbiano sostato nei Comuni interessati dalle misure di contenimento del contagio dal 1° febbraio 2020; donatori venuti a contatto con soggetti che hanno contratto l'infezione; donatori

che hanno manifestato sintomi compatibili con infezione da virus respiratorio (febbre maggiore di 37,5°, mal di gola, rinorrea, difficoltà respiratorie). Le altre persone, a meno di altri motivi specifici che lo impediscono, possono donare il sangue e gli emocomponenti compiendo un atto di generosità che permette di aiutare il prossimo.

Questi i Centri Donazione Sangue a Taranto e provincia: Taranto, P.O. SS. Annunziata, dal lunedì al sabato, dalle 7:30 alle 11:00; Castellaneta, P.O. Occidentale, dal lunedì al sabato, dalle 8:00 alle 12:00; Manduria, P.O. Orientale, lunedì-giovedì-venerdì dalle 8:00 alle 11:00; Martina Franca, P.O. Valle d'Itria, dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 11:00.





SALUTE. Banchetto alla sede Asl. L'iniziativa del Centro territoriale "Il Filo di Arianna"

Malattie rare, giornata mondiale

TARANTO - In occasione della XIII edizione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare, è stato istituito ieri un banchetto informativo presso la sede della Direzione dell'Azienda Sanitaria Locale di Taranto, in viale Virgilio. L'iniziativa, organizzata dalla Responsabile del Centro Territoriale Malattie Rare della Asl, dott.ssa Adriana Di Gregorio, è stata l'occasione per non dimenticare le persone affette da patologie rare e le loro famiglie che quotidianamente affrontano le difficoltà legate alla malattia, per diffondere informazioni utili, per approfondire il tema, scambiarsi idee e progetti e valutare le possi-

bili soluzioni nella ricerca. Il Centro Territoriale Malattie Rare (Ctmr) "Il Filo di Arianna", con sede presso il Distretto Unico di Taranto, nasce su iniziativa della Asl per supportare i malati e le loro famiglie, accogliendo le persone affette da malattie rare, offrendo supporto, ascolto, assistenza psicologica e risoluzione di problematiche sanitarie e socio-sanitarie, attraverso interventi trasversali tra i vari servizi ospedalieri e territoriali. Per garantire la presenza sul territorio, il Centro si avvale di un raccordo funzionale con i medici referenti nei sei distretti della provincia e della consulenza e del coordinamento

del CoReMar (Coordinamento Regionale Malattie Rare), istituito presso l'Agenzia Regionale Sanitaria di Puglia. In Europa si definisce "rara" una malattia che non colpisce più di 5 persone ogni 10 mila abitanti. Nonostante la definizione e le cifre, però, tali patologie sono tutt'altro che poco diffuse. Si stima, infatti, che nel mondo ci siano più di 300 milioni di malati rari, circa 20 mila in Puglia. Nella Asl Taranto si contano 2516 pazienti, di cui 614 con età inferiore a 19 anni. Le patologie con il maggior numero di casi sono quelle legate agli organi ematopoietici, all'apparato visivo, al sistema nervoso

centrale e periferico, a malattie metaboliche, a malformazioni congenite e cromosomiali. Le malattie rare sinora conosciute nel mondo sono oltre 6 mila; circa il 75% di esse ha un'origine genetica, la restante parte deriva da infezioni (batteriche o virali), allergie e cause ambientali, oppure si tratta di rare forme di tumore. La prima Giornata dedicata a queste malattie è stata celebrata il 29 febbraio 2008, una data "rara", proprio come la caratteristica principale di tali patologie. «Obiettivo di questa edizione - spiegano gli organizzatori - è sensibilizzare il pubblico rispetto al concetto di "raro", cogliendo tutti

i tratti distintivi di questa condizione in modo che nessuno venga penalizzato nel perseguimento di una maggiore equità. Raro, in questo ambito, non deve significare remoto, insolito, inconsueto. All'eccezionalità di queste malattie non deve corrispondere disparità di trattamento: i malati hanno diritto ad avere equità di accesso alla diagnosi, al trattamento, alle cure e alle opportunità sociali, al fine di valorizzare il loro potenziale, al pari di tutti gli altri individui. Attraverso la celebrazione di questa giornata si vuole trasmettere un messaggio chiaro: raro è essere in tanti, raro è essere forte, raro è essere fiero».

L'INIZIATIVA

Annullata raccolta sangue a Torricella

TARANTO - L'Associazione Donatori Sangue "Nicola Scarnera" per Bambino Microcitemico Ets Odv comunica che «in via precauzionale, la Asl di Taranto ha annullato la raccolta sangue di sabato sera a Torricella». L'associazione comunica ai donatori che «si farà promotrice per l'organizzazione di una nuova raccolta non appena la situazione di Torricella sarà accertata».

SOLIDARIETÀ

"Uniti per Matteo" Parte la raccolta fondi

TARANTO - Il Centro Montessori di Lecce ha organizzato una catena di solidarietà. Tutti i fondi raccolti saranno consegnati alla famiglia di Matteo, un bambino affetto dal glioma del ponte (Dipg), un tumore pediatrico raro e maligno. Il Centro Montessori provvederà alla rendicontazione finale. «Siamo molto grati alla scuola di Matteo che ha voluto fare un gesto ricco di solidarietà e fare una raccolta fondi a favore della nostra famiglia anche se a volte è difficile ammettere di non riuscire a farcela da soli - si legge in un post pubblicato su facebook dal papà di Matteo - Abbiamo scelto di non lavorare più perchè l'amore per nostro figlio ha la precedenza e tutto il tempo che abbiamo lo vogliamo passare insieme. La vita però continua e adesso con i viaggi, le tante spese e le lungaggini amministrative non è così facile. Le nostre famiglie ci hanno aiutato molto ma non vogliamo pesare troppo. Ogni dono sarà gradito e terremo per noi quanto basta per dedicarci con serenità a Matteo, tutto ciò che eventualmente arriverà in più sarà una benedizione e lo metteremo al servizio della ricerca e della comunità». Di seguito le coordinate bancarie del Centro Montessori di Lecce, causale "Uniti per Matteo": Intesa San Paolo - IT17N0306909606100000002329 Intestato a "Europa Educazione Società Cooperativa Sociale Onlus".

L'APPUNTAMENTO A GROTTAGLIE

Sport e Salute, c'è il convegno

GROTTAGLIE - "Grottaglie 2020: sport = salute" è il titolo dell'evento che si terrà martedì 3 marzo alle 18.00, presso il Chiostro del Convento dei Padri Minimi di San Francesco di Paola, a Grottaglie. Lo spunto viene offerto dalla recente nomina della città delle ceramiche da parte della Aces Europe a "Città Europea dello sport 2020".

Il tema è la Medicina dello Sport intesa come servizio a disposizione di famiglie e associazioni sportive del territorio.

Introdurrà la serata il primo cittadino di Grottaglie Ciro D'Alò. Seguiranno gli interventi del dottor Eugenio Tilli, Medico di Medicina Generale, del dottor Andrea Masciandro, dott. Vincenzo Anastasia, della dottoressa Giuseppina Ronzino, Responsabile del Reparto di Medicina sportiva dell'Ospedale di Grottaglie, del dottor Gregorio Colacicco, Direttore sanitario dell'ASL di Taranto, della dottoressa Raffaella Frascella, Responsabile medicina dello sport ASL Taranto, del Consigliere Regionale Michele Mazzarano e dell'Assessore Regionale allo Sport Raffaele Piemontese. Modererà l'interessante incontro l'avvocato Mariagrazia Chianura.

● "Grottaglie 2020: sport = salute" è il titolo dell'evento che si terrà martedì 3 marzo alle 18, presso il Chiostro del Convento dei Padri Minimi di San Francesco di Paola. Lo spunto viene offerto dalla recente nomina della città delle ceramiche da parte della Aces Europe a "Città Europea dello sport 2020".

“Cultura e turismo sono in ginocchio”

L'appello di Emiliano al governo Sta meglio il paziente 1. Negativi i test sui passeggeri che volavano con lui

I test su quasi tutti i 131 passeggeri a bordo del volo sui cui ha viaggiato il paziente 1 sono negativi: nessun nuovo caso di Coronavirus in Puglia. Ma quello sanitario non è l'unico fronte a preoccupare i vertici della Regione. C'è il crollo delle prenotazioni negli hotel e b&b per Pasqua; il crollo dei turisti in arrivo nei due aeroporti di Bari e Brindisi; le fiere, gli spettacoli e i concerti cancellati dal Gargano al Salento (salvo poche eccezioni). Ed è per questo che il governatore Michele Emiliano e l'assessora al Turismo, Loredana Capone, hanno inviato una lettera al ministro per i Beni culturali, Dario Franceschi: «Chiediamo misure urgenti per la crisi del settore».

Fronti diversi, per turni di lavoro massacranti. A cominciare da quello degli operatori sanitari che ieri hanno fatto e analizzato 242 tamponi per accertare nuovi, possibili casi di Coronavirus. Un numero che tiene conto di quasi tutti i 131 passeggeri a bordo dell'Airbus A320 di easyJet partito da Milano Malpensa e atterrato a Brindisi lunedì pomeriggio. Il volo EJU2827 a bordo



▲ Il governatore Michele Emiliano

—“—
**Chiediamo
al ministro
Franceschini
misure urgenti
per aiutare
i settori in crisi**
—”—

del quale c'era l'operaio 43enne di Torricella, primo pugliese a risultare positivo al Coronavirus (i passeggeri erano 132 compreso il paziente 1). I carabinieri del Nas e i medici dei dipartimenti di Prevenzione delle Asl li hanno intercettati quasi tutti. «Ne mancano pochissimi, quattro o cinque in tutto», precisano dalla Regione. Turisti stranieri, per lo più. «Ma sono in corso ulteriori approfondimenti su passeggeri che risulterebbero non aver più viaggiato su quel volo».

Nei test messi a punto nelle ultime 24 ore nel laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari – centro di riferimento per il Covid-19 – ci sono anche i 42 tamponi effettuati su altrettanti «casi sospetti». Che hanno dato esito negativo, appunto. E per un sospiro di sollievo arrivato dai medici e biologi in campo è suonato un campanello d'allarme: l'economia del turismo in ginocchio. «Una situazione eccezionale», per il governatore e l'assessora al Turismo. Che ha portato all'annullamento di tournée regionali e nazionali. Alla quasi totale defezione da

parte di scuole dai matinée. All'annullamento totale delle gite scolastiche di primavera. «Al drammatico crollo delle prenotazioni di voli e soggiorni in Puglia per Pasqua e per la prossima estate». Tutti motivi per cui la Regione chiede «provvedimenti straordinari e urgentissimi a tutela delle imprese e dei lavoratori del settore». Almeno per i prossimi 60 giorni. Nell'elenco delle richieste c'è la sospensione delle rate dei mutui, dei contributi previdenziali Inps e Inail, di imposte come Iva, Imu e Tasi. Poi un accesso agevolato al credito e la cassa integrazione in deroga. E ancora, fra l'altro, almeno 2 milioni di euro per i mancati incassi dagli spettacoli di musica, prosa e danza; altri 2 milioni per il cinema; 800 mila euro per gli operatori teatrali, a cui vanno aggiunti 500 mila euro per il settore degli spettacoli viaggianti. Mentre per il turismo il fondo dovrebbe coprire i voli annullati e la gestione delle penali per hotel e b&b. «Uno dei comparti produttivi più importanti per la nostra economia». – **c.d.z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📹 Tutto fermo

Aerei semivuoti e primi cancellazioni sui voli in arrivo e in partenza: ecco come si presentava ieri pomeriggio l'area dei check-in nell'aeroporto di Palese. L'Enac invita i passeggeri a controllare in anticipo lo status dei voli

L'odissea di una 19enne

Taiwan-Roma, poi no a voli per Bari “Sei a rischio, per te meglio il treno”

di Silvia Dipinto

Le restrizioni sono bene accette se frutto di disposizioni chiare, comprensibili e sensate. «E invece nella mia storia è difficile trovare un senso», racconta Valeria Valentini, che dopo tre mesi a Taiwan si è vista negare la possibilità di prendere un volo Roma-Bari pur non essendo sottoposta a quarantena. «Mi è stato detto che non potevo viaggiare in aereo, ma avrei potuto prendere un autobus o un treno – ripete la ragazza – Un suggerimento che non sembra andare nella direzione della tutela della salute pubblica, visto che avrei moltiplicato i contatti». Nel giorni dell'emergenza, la storia della 19enne barese Valeria Valentini porta alla luce le contraddizioni del sistema di limitazioni e controlli.

Tutto comincia lo scorso giovedì, quando Valeria atterra a Roma dopo tre mesi di volontariato a Taiwan. «Avevo necessità personali di tornare e i miei genitori si sono attivati per capire se ci fossero problemi, visto che l'Italia dal 30 gennaio ha sospeso i voli diretti per Cina, Hong Kong, Macao e Taiwan», spie-

ga la giovane universitaria iscritta al corso di Interpretazione e traduzione cinese. Nessuna indicazione, però, è data sull'acquisto di voli con scalo: motivo per cui Valeria parte dalla capitale Taipei e atterra a Istanbul, per poi ripartire alla volta di Roma. Sbarcata a Fiumicino, Valeria attraversa il termoscanner per il controllo della temperatura. È sul territorio italiano, libera di circolare. «Giorni fa abbiamo contattato il dipartimento di Prevenzione della Asl di Bari, che ci ha confermato che non sarebbe stata necessaria alcuna quarantena perché Taiwan non è zona ad alto rischio», assicura la mamma di Valeria, Gabriella Violante, professoressa di matematica al liceo Scacchi. E in effetti la versione è ribadita dalla Asl a *Repubblica*: d'altronde a Taiwan risultano una trentina di contagi (e un morto) da Covid 19 su 24 milioni di abitanti.



▲ Volontaria Valeria Valentini, diciannovenne barese, è tornata a casa dopo aver trascorso tre mesi a Taiwan

All'imbarco per Bari, lo stop inaspettato. «Mi hanno detto che Taiwan è Cina, quindi non potevo volare e avrei dovuto cercare un altro mezzo per tornare a casa», ricostruisce Valeria, rientrata in Puglia grazie alla corsa dei genitori in auto verso la capitale. La scelta di Alitalia è annunciata sul sito della compagnia con un avviso datato 25 febbraio, ovvero 11 giorni dopo l'acquisto del biglietto da parte di Valeria. «Non è consentito l'imbarco ai passeggeri provenienti dalla Repubblica Popolare cinese e dalle aree a statuto speciale di Hong Kong, Macao e Taiwan che non hanno superato il “periodo di quarantena” di 14 giorni fuori dal paese a rischio», scrivono dalla compagnia interpretando in modo restrittivo l'ordinanza del ministero della Salute con cui si sospende il traffico aereo per la Cina (e anche per Taiwan). Le motivazioni sono

presto spiegate dall'Ufficio di rappresentanza di Taipei in Italia, che ha lanciato più di un appello al governo italiano a non assimilare Taiwan alla Cina (come fa pure l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità) trattandosi di zone con rischio di contagio molto diverso e al centro per questo di una nuova battaglia diplomatica. «Taiwan è uno stato autonomo, con un proprio sistema sanitario», ricordano dall'ambasciata. Un approccio pragmatico, nei fatti confermato dall'azienda sanitaria barese, che non ha imposto alcuna quarantena a Valeria.

«Delle due, l'una – sintetizza la studentessa – Se fossi stata un pericolo per la salute pubblica, qualcuno avrebbe dovuto bloccarmi ancora prima di sbarcare o comunque sottopormi a un controllo medico. E invece non ho potuto prendere l'aereo, ma avrei potuto viaggiare in metropolitana, treno e autobus. Non comprendo assolutamente la logica». Valeria molto probabilmente avrà diritto a un bonus per recuperare i soldi del biglietto persi, ma nessuno rimborserà le spese dei genitori, le ansie e le preoccupazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda
I problemi
irrisolti

1

L'organico
Alla sezione giurisdizionale sono in servizio 6 magistrati sui 9 previsti. Il presidente Francesco Paolo Romanelli ha segnalato anche le scoperture negli organici del personale di segreteria

2

I fascicoli
Il carico per ogni procuratore (compreso il presidente) è di 3.682. La giacenza al 31 dicembre è stata di 22.097 fascicoli ma la procura regionale della Puglia è al primo posto per fascicoli aperti e definiti

3

Amministratori
Sono i soggetti maggiormente chiamati nei giudizi di responsabilità: 87. A seguire gli amministratori e dipendenti delle Asl (45), i privati percettori di finanziamenti (40) e gli statali (24)

La cuccagna degli assenteisti gli enti non fanno le denunce

L'atto d'accusa della Corte dei conti contro le amministrazioni all'apertura dell'anno giudiziario
Le Asl restano inerti sui risarcimenti liquidati per coprire i danni causati dai medici ai pazienti

di Chiara Spagnolo

Le amministrazioni pubbliche omettono quasi sempre di segnalare gli assenteisti alla Corte dei conti per ottenere il risarcimento del danno erariale subito. Ovvero lo Stato paga stipendi a vuoto e chiude gli occhi sui dipendenti fannulloni. Una prassi che in Puglia sembra consolidata, stando alle indagini della procura della Corte dei conti, i cui risultati sono stati presentati dalla procuratrice Carmela De Gennaro durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. La sua relazione ha fatto da contraltare a quella del presidente Francesco Paolo Romanelli.

Il buco nero della sanità

I danni erariali sono causati da mala gestione delle attività e delle strutture o da responsabilità mediche. In questo secondo caso, la procura contabile ha riscontrato una carenza di denunce da parte delle aziende sanitarie relative ai risarcimenti liquidati per coprire i danni causati dai medici ai pazienti. Le Asl, sostanzialmente, pagano gli errori dei propri dipendenti e poi omettono di rifarsi su di essi. Allo stesso modo "dimenticano" di segnalare l'esercizio della professione in extramoenia, l'erogazione di indennità aggiuntive, l'iperprescrizione di prestazioni. Tra i casi citati da De Gennaro quello dell'Asl di Lecce, che ha indebitamente versato 295mila euro a un'associazione che svolgeva servizio di 118 nella marina di San Cataldo e ha fittiziamente certificato il trasporto di feriti. Oppure quello del direttore sanitario dell'ospedale di San Severo, che, nel 2013, insieme a dipendenti dell'Asl Foggia e di Sanitaservice, ha utilizzato un mezzo aziendale per trasportare materiale edile per lavori in un immobile privato e, per questo, è stato condannato. Eclatante l'Asl di Bari: 50 dipendenti degli ospedali di Monopoli e Molfetta (medici in primis), ai quali la procura ha inviato gli inviti a dedurre.

L'agricoltura

Presentavano contratti di affitto di terreno per ottenere gli aiuti economici erogati dall'Agea (l'agenzia



▲ La relazione Il presidente Francesco Paolo Romanelli legge il suo intervento

statale) ma i presunti proprietari, in realtà, erano deceduti: le storie – tutte simili – sono state scoperte dalla guardia di finanza in diverse zone della Puglia. Gli agricoltori agivano con la complicità dei responsabili del Caa (Centro di assistenza agricoltura), che omettevano di verificare la legittimità della documentazione. Le false attestazioni sono un modus operandi diffuso tra i piccoli agricoltori e, nella maggior parte dei casi, anche dopo che le truffe

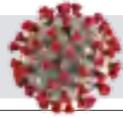
*Il buco nero delle
società partecipate
"per tenere in vita
spazi di potere
e sottrarre interi
comparti alle regole"*

vengono scoperte, è difficile recuperare integralmente le somme. Le verifiche contabili hanno riguardato i fondi della legge per le aree disagiate del Sud, quelli per l'imprenditoria femminile, i Fesr e Feaga comunitari e i Por regionali. Le indagini hanno portato alla luce danni per 6 milioni 294mila euro, la maggior parte dei quali (4 milioni) da restituire alla Regione. Tra i casi segnalati quello di un imprenditore Massafra, che – spostando dipendenti da una società all'altra dello stesso gruppo – ha ottenuto indebitamente circa 2 milioni e mezzo. La procura ha chiesto e ottenuto il sequestro dei beni per lo stesso importo. In totale sono stati 7 i sequestri conservativi arrivati alla fine di indagini. A Mola di Bari, il sequestro da 350mila euro ha riguardato un'azienda ortofrutticole che aveva ottenuto fondi per l'ampliamento e poi li aveva dirottati su conti correnti privati.

Gli enti locali

Gli amministratori e i dipendenti comunali restano i principali protagonisti dei giudizi di responsabilità davanti alla Corte dei conti: 87 in tutto, in calo rispetto all'anno precedente (126) mentre sono raddoppiati gli amministratori e dipendenti delle Asl (45 a fronte di 22), come ha spiegato il presidente Francesco Paolo Romanelli. La procuratrice De Gennaro ha evidenziato «il comportamento omissivo» degli enti danneggiati, che segnalano molto poco le condotte illecite di cui sono vittime. Sotto accusa i dirigenti e i responsabili dei servizi, che non consentono l'apertura di indagini tempestive e spesso ciò pregiudica la possibilità di recuperare i danni, a causa della prescrizione. Plauso, invece, all'intensa collaborazione da parte delle procure della Repubblica e anche ai cittadini, che usano molto mail e posta certificata. Tra gli esempi di cattiva gestione, ci sono infine le società partecipate degli enti, organismi spesso «costituiti per tenere in vita spazi di potere e sottrarre interi comparti alle regole». In tali ambiti, è stato evidenziato «il ricorso indiscriminato ad assunzioni di personale» e il radicamento «di comportamenti corruttivi».

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CONTAGIO

Le analisi dello Spallanzani hanno confermato l'infezione per il paziente 1 di Torricella
In quarantena i passeggeri che erano con lui in aereo

Al Policlinico 42 test negativi In Puglia ora l'epidemia si ferma

BARI La Puglia, per il momento, tira un sospiro di sollievo perché non ci sono nuovi casi di persone colpite dal coronavirus. Ieri nel laboratorio del Policlinico di Bari sono stati eseguiti i test su altre 42 persone ma, secondo fonti sanitarie, non ci sarebbero ulteriori contagi. Si tratta di persone provenienti da Puglia e Basilicata che si sono sottoposte volontariamente ai test. A tutt'oggi in Puglia sono stati effettuati 242 test. Oltre mille le chiamate. Restano, dunque, tre i casi di infezione accertati. Per il 43enne di Torricella, il paziente 1 pugliese, ieri l'Istituto Spallanzani di Roma ha confermato l'infezione. Non ha più la febbre ed è ricoverato nel reparto Malattie infettive dell'ospedale Moscati di Taranto. Le cure, secondo l'Asl, hanno «fatto effetto e il decorso clinico è positivo». Sua moglie e suo fratello, sottoposti a tampone e risultati positivi al coronavirus, sono in isolamento nelle loro abitazioni e non presentano sintomi (febbre e tosse). Il test sarà ripetuto dopo 14 giorni.

«A loro sono stati forniti dei dispositivi di protezione - fanno sapere dall'Asl - e vengono seguiti dai nostri specialisti. Al momento sono asintomatici. La situazione è sotto controllo». In questo contesto ieri il sindaco di Torricella, Michele Schifone, ha diffuso sui social un video messaggio con il quale chiede ai cittadini di far sapere se hanno avuto contatti con le persone risultate positive al coronavirus per attivare il protocollo pre-

visto e di sottoporsi volontariamente al test. Da ieri, invece, sono in quarantena fiduciaria i 131 passeggeri che erano sull'aereo di Easyjet proveniente da Milano a bordo del quale c'era il paziente 1 di Torricella. In assenza di sintomi influenzali, non verranno sottoposti a tampone. I carabinieri del Nas si sono fatti consegnare dalla compagnia aerea l'elenco dei passeggeri. Sono stati contattati uno alla volta, compresi i piloti e i

membri dell'equipaggio. Tra i passeggeri anche diversi turisti venuti in Puglia per le vacanze. In quarantena sono finiti 32 passeggeri provenienti da Taranto, 33 da Brindisi e 35 da Lecce. L'aereo Malpensa-Brindisi è giunto nell'aeroporto Papola Casale il 24 febbraio scorso.

Nel frattempo un uomo di 50 anni di Molfetta ma residente a Londra è risultato positivo al coronavirus nella capitale inglese. L'uomo sareb-

be stato in Italia nei giorni scorsi e avrebbe fatto visita alla famiglia a Molfetta. Rientrato nel Regno Unito sarebbe risultato positivo al test. Avendo appreso il contagio, l'uomo, che è in buone condizioni di salute, ha avvertito i familiari. In particolare la madre, che si sottopone a dialisi, è stata condotta nel Policlinico di Bari dove riceverà le cure necessarie alla sua patologia e terminare il periodo di quarantena. La donna, meglio

precisare, non sarebbe stata contagiata dal virus. Anche qui tutto sotto controllo.

Infine il Policlinico di Bari ha messo a punto una serie di percorsi differenziati e sicuri per evitare contagi. L'accesso al pronto soccorso di pazienti con sospetta infezione respiratoria acuta da Covid-19 avviene attraverso procedure operative già messe a punto per tutti i casi a rischio patologie infettive. Il paziente con infezione sospetta (che acce-

de al pronto soccorso in autonomia, senza essere passato dal medico di famiglia o dal servizio 118) «viene gestito da un infermiere dedicato all'accoglienza e dotato di dispositivi individuali di protezione e sottoposto a pre-triage per individuare la presenza di fattori di rischio». In caso di sintomi, poi il paziente verrà trasferito nell'unità operativa di Malattie Infettive.

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

